



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

DIPARTIMENTO DI MEDICINA E CHIRURGIA

CORSO DI LAUREA IN

PSICOBIOLOGIA E NEUROSCIENZE COGNITIVE

**PREGIUDIZIO E OMONEGATIVITÀ NELLA
POPOLAZIONE UNIVERSITARIA**

Relatore:

Chiar.ma Prof.ssa DOLORES ROLLO

Controrelatore:

Chiar.ma Dott.ssa GIULIA ZANZARIELLO

Laureando:

ELENA ROMANO

ANNO ACCADEMICO 2021 - 2022

INDICE

RIASSUNTO	2
INTRODUZIONE	3
I. CAPITOLO - ORIENTAMENTO SESSUALE E	
OMONEGATIVITÀ	6
1.1 ORIENTAMENTO, IDENTITÀ E GENERE.....	6
1.2 OMONEGATIVITÀ NEL CORSO DEGLI ANNI	9
1.3 IL PANORAMA ITALIANO	14
II. CAPITOLO - RICERCA: MATERIALI E METODI	20
2.1 Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men	20
2.2 Descrizione del campione.....	21
III. RISULTATI	29
3.1 Analisi nel gruppo dei soggetti eterosessuali.....	29
3.2 Confronto tra sotto-campioni.....	35
3.3 Classifica dei livelli di omonegatività.....	40
Discussione e conclusioni	42
BIBLIOGRAFIA	46

ABSTRACT

Unlike other European countries, Italy is very backward on the progress of LGBT rights: sex discrimination, as well as gender discrimination, is still a serious problem that affects and threatens the wellbeing of those who do not follow or support heteronormative bias. Since homophobic bias still hardly dealt with in literature and because of very few researches on Italian population, this study aims at firstly analyze both social and legal aspects of the context where the homophobic bias originates and develops; secondly, it shows data homonegativity collected from a sample of 330 students from different Italian Universities. The study used Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men (Gato et al, 2012) that includes two scales developed to find out the most conventional as well as modern features of social construct related to homonegativity. The results from the studies carried out on the group of students who said they have an exclusively heterosexual orientation show an association between homophobic bias and a socialdemographic variables, namely political ones, as well as having (at least) once chance of knowledge of homosexual orientation. Moreover, these students also when compared to the group of students who said they are not exclusively heterosexual showed they overcome attitudes mostly linked to homophobia of a conventional kind. On the other hand, they showed a number of attitudes associated with modern homonegativity mostly linked to manifestations of heterosexism and to support kinds. Eventually this study proposes a strategic plan the use of which would enhance a more inclusive education for homosexuality and the removal of stigma, which would greatly cut the levels of homophobic prejudice down.

RIASSUNTO

L'Italia, a differenza degli altri paesi europei, risulta essere gravemente arretrata nel progresso dei diritti LGBT+: la discriminazione per motivi d'orientamento sessuale, oltre che per le espressioni di genere, risulta infatti, ancora oggi, una problematica che mette gravemente a rischio il benessere di chi esula dai preconcetti di origine eteronormativa. Poiché è un argomento non ancora ampiamente trattato in letteratura e date le poche indagini nella popolazione italiana, questa ricerca si propone dapprima di inquadrare il contesto in cui emerge e si sviluppa il pregiudizio omofobico, sia da un punto di vista sociale che legislativo; successivamente viene presentata un'analisi dell'omonegatività condotta su un campione di 330 studenti universitari dislocati in diversi atenei italiani. Viene utilizzata la Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men (Gato et al., 2012), che si compone di due scale adeguate a rilevare tratti più tradizionali e tratti più moderni del costrutto relativo all'omonegatività. I risultati delle analisi condotte nel gruppo di studenti che si dichiarano esclusivamente eterosessuali, evidenziano un'associazione tra pregiudizio omofobico e alcune variabili sociodemografiche, in particolare con l'orientamento politico e con l'aver (almeno) una conoscenza di orientamento omosessuale. Emerge, inoltre, anche dal confronto con il gruppo dei non esclusivamente eterosessuali, il superamento degli atteggiamenti maggiormente associati all'omofobia di stampo classico. Rimangono elevate, di contro, le attitudini rilevate dall'omonegatività moderna, associata perlopiù alle manifestazioni dell'eterosessismo e alle forme di supporto. Viene infine proposto un piano strategico la cui adozione andrebbe a favorire un'educazione più inclusiva per l'omosessualità e l'abbattimento dello stigma, riducendo così i livelli di pregiudizio omofobico.

Introduzione

Nel 1954, lo psicologo Gordon Allport realizza l'ipotesi del contatto, che consiste nell'idea per cui il pregiudizio tra gruppi sociali diversi (per religione, etnia o sessualità) può essere contrastato dalla sola vicinanza tra questi: l'esperienza diretta tra le persone favorirebbe infatti la conoscenza e, di conseguenza, l'abbattimento dello stigma. Nel caso dell'omosessualità, però, è chiaro che questo meccanismo da solo non basti: tutte le minoranze - nel contesto sociale - partono da un livello più svantaggiato rispetto agli altri. Inoltre, il fatto che in alcuni contesti non esista alcuna tutela dei diritti specifica sembra incoraggiare il mantenimento di una mentalità condivisa per cui quanto più un qualcosa appare diverso nel violare la norma, tanto più viene considerato come limitato o non all'altezza. Al fine di ridurre le dinamiche discriminative, molti paesi europei negli ultimi anni hanno apportato una serie di innovazioni sul piano normativo ed educativo, riuscendo così a favorire l'accettazione sociale della minoranza LGBT+¹, mentre altri - come l'Italia, ad esempio - sembrano opporre una decisa resistenza allo scardinamento dei principi tradizionali su cui fonda la sua cultura, nonostante una porzione non indifferente della popolazione manifesti per la necessità di un cambiamento.

Un sondaggio qualitativo (<https://www.istat.it>) del 2011 tenuto dall'Istituto Nazionale di Statistica, fornisce per la prima volta un quadro sulla demografia dell'orientamento sessuale in Italia: l'obiettivo era quello di indagare i fattori maggiormente associati all'atteggiamento antiomosessuale e, dall'altra parte, quelli associati ad una maggiore accettazione. Dallo studio emerge che circa un milione di persone (che corrisponde al 2.4% della popolazione italiana) si dichiara omosessuale o bisessuale. Considerando la

¹ Con l'acronimo si intende: lesbiche, gay, bisessuali, transessuali ed espressioni di genere di altro tipo.

popolazione di chi ha affermato di aver avuto un'esperienza sessuale, di innamoramento o anche solo di attrazione verso persone dello stesso sesso, il numero triplica (estendendosi, così, al 6.7% della popolazione). Nonostante le numerose sollecitazioni da parte della Commissione Europea a sviluppare strumenti statistici per monitorare le minoranze e valutare l'impatto delle normative antidiscriminatorie, non sono stati più raccolti dati e, per questo motivo, non si dispone di numeri aggiornati. Considerati però gli sviluppi degli ultimi dieci anni, si può senz'altro immaginare che i numeri - non tanto di chi ha un orientamento omosessuale, quanto più di chi tra questi lo dichiarerebbe - possano essere aumentati.

Infatti, con l'avvento dei social media, che ha rappresentato una vera e propria rivoluzione culturale, non solo è cambiato il modo di interagire con le persone, di fare conoscenza e di presentarsi agli altri, ma l'immediata connessione al mondo intero e la riduzione della distanza sembrano aver avuto un effetto positivo anche nel confronto sociale e nella consapevolezza delle tante realtà vissute dalle minoranze. A differenza degli anni passati, i giovani di oggi - che rappresentano la porzione maggiormente coinvolta dalla rivoluzione digitale - rivelano il desiderio di voler vivere e sostenere una società dove trasparenza e diversità debbano essere premiate anziché condannate, dove libertà di espressione e affermazione della propria identità debbano diventare un diritto e non motivo di discriminazione. Al giorno d'oggi, il pregiudizio omofobico rappresenta un ostacolo non solo al raggiungimento della parità dei diritti, ma anche nell'inclusione degli individui. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, nella rivista "Society at a Glance" (OECD, 2019) dedica un capitolo alle persone gay, lesbiche, transgender e bisessuali in Italia, esaminandone le tendenze di benessere sociale e proponendo delle politiche di intervento che possono accrescere sensibilmente i livelli di tolleranza: anzitutto, urge una rivoluzione sul piano legislativo che possa smantellare

l'ideologia di stampo conservatrice di cui si permea l'attuale società, raggiungibile attraverso l'istituzione del reato di discriminazione per motivo d'orientamento sessuale e di identità di genere, dato che la Repubblica italiana risulta esserne ancora priva.

Un'ulteriore strategia consigliata è rappresentata dal miglioramento degli strumenti formativi negli anni di scolarità: è infatti noto che la promozione di conoscenza sull'argomento sia un mezzo indispensabile per la decostruzione dello stigma.

Infine, risulta necessario avere delle statistiche periodicamente aggiornate sulle identità di genere esistenti e degli episodi di violenza omofobica che avvengono nei contesti di vita quotidiana, soprattutto quando questi vanno a minare il benessere dell'individuo (ad esempio, negli spazi pubblici, sul luogo di lavoro o nell'ambiente scolastico): è un'operazione essenziale per poter programmare in maniera opportuna e funzionale gli interventi precedentemente esposti.

Il presente lavoro si propone di dare un contributo nella rilevazione dei livelli di pregiudizio e omonegatività nel panorama universitario contemporaneo, utilizzando come strumento la *Multidimensional Scale of Attitudes Towards Lesbians and Gay Men* (Gato et al.2012) - la cui validazione italiana, pubblicata nel *Journal of Educational Cultural and Psychological Studies*, è stata curata nel 2018 dagli autori I.D.M. Scierri e F. Batini - che permette di mettere a confronto un tipo di pregiudizio di stampo più tradizionale e uno di stampo più moderno.

I. CAPITOLO - ORIENTAMENTO SESSUALE E OMONEGATIVITÀ

1.1 Orientamento, identità e genere

Al giorno d'oggi abbiamo a che fare con svariate definizioni legate all'identificazione sessuale, utili a promuovere la conoscenza e a favorirne il riconoscimento.

Il dibattito sulla concettualizzazione dell'identità sessuale ha visto per anni due protagonisti: da una parte l'approccio essenzialista, i cui sostenitori appoggiavano la tesi che il riconoscimento della propria identità avvenisse sulla base della componente biologica; dall'altra l'approccio socio-costruzionista, che regge invece sull'idea che la differenza sessuale venga acquisita dalla costruzione sociale (Bancroft, 2009).

Ad oggi, non esiste una definizione univoca dell'identità sessuale, data la sua complessità: è un costrutto che viene a delinarsi grazie all'interazione di più componenti, in diverse fasi dello sviluppo, alle quali partecipano non soltanto le caratteristiche biologiche, ma anche quelle psicologiche (di auto percezione), sociali (di aspettative e credenze), e culturali (che definiscono i criteri di appartenenza).

Già dai primi anni di vita veniamo esposti ad un modello di rappresentazione dei ruoli sociali - perlopiù dalle fondamenta eteronormative, basate cioè sulla convinzione che l'eterosessualità sia l'unico orientamento sessuale legittimo, o "normale"- che ci insegnano ad interiorizzare la categorizzazione in maschio/femmina e ci trasmettono le conoscenze relative alle loro caratteristiche stereotipiche. In questa fase si ha una rappresentazione piuttosto rigida dei modelli, che divengono però più flessibili una volta che si arriva a comprendere il concetto di coerenza di genere, ovvero che la differenza di genere è una caratteristica che permane al variare degli aspetti estetici della persona,

quindi indipendentemente dal comportamento e dall'apparenza che si assume (Kohlberg, 1996). L'adolescenza è forse il momento più delicato, perché avviene la scoperta e l'identificazione del sé: cambia il proprio corpo e si vivono nuove sensazioni, come desideri erotici e romantici, e su spinta degli ormoni sessuali cominciano a svilupparsi le caratteristiche sessuali tipiche del genere biologico (Graglia, 2012). È proprio durante questi momenti - perlopiù caotici - che molte persone realizzano il tipo di orientamento verso cui sono dirette e definiscono, così, la propria personalità. Data la complessità del costrutto dell'identità sessuale, proviamo a descriverne alcuni degli aspetti essenziali:

- Dal punto di vista *biologico*, il sesso è determinato dalle caratteristiche sessuali primarie, ovvero dalla determinazione cromosomica che genera pattern comunemente attribuiti al sesso femminile (XX) e al sesso maschile (XY), dal sesso gonadico e dagli ormoni, che determinano lo sviluppo delle caratteristiche sessuali secondarie, come i genitali esterni e la conformazione fenotipica.

- La componente *psicologica* è riferita alla percezione che la persona ha della propria appartenenza (o non) ad un sesso, ed è particolarmente legata alle caratteristiche *sociali* e *culturali* con le quali si cresce e si forma il vissuto esperienziale. Questa componente soggettiva è quella che viene definita anche *identità di genere*: non è un qualcosa di innato, ma viene influenzato dalla socializzazione di genere. Quando corrisponde al sesso biologico, si parla di persona cisgender; al contrario, si parla di persona transgender. All'interno del continuum che lega queste due estremità, possono esserci anche persone che si riconoscono in entrambi i generi (bisgender), in nessuno dei due (non binary), o c'è ancora chi varia la propria identificazione sessuale sulla base del contesto o delle situazioni che sperimenta (genderfluid)².

² Facciamo riferimento ad alcuni tipi di soggettività, selezionandone una parte dalla comunità LGBTQ+ ed omettendone altri che richiederebbero ulteriori approfondimenti (come queer, agender, pangender e intersex)

- Il *ruolo di genere* è determinato invece dalle aspettative sociali e culturali che categorizzano e stereotipizzano atteggiamenti e interessi: alcuni comportamenti verbali e non, come anche modi di vestire, di prendersi cura del proprio corpo, o anche solo di camminare, vengono ritenuti più femminili che maschili (o viceversa) sulla base dei modelli di genere promossi nella società. Tali caratteristiche divengono oggetto di calunnie e denigrazioni quando non combaciano con le aspettative sociali (si pensi, ad esempio, al caso dei *crossdressers*³ e alle reazioni nell'opinione pubblica che tutt'ora suscitano in Italia); secondo alcune statistiche (Jost & Kay, 2005) le critiche aumentano quando sono le persone biologicamente di sesso maschile ad assumere atteggiamenti o adornamenti tipicamente associati al sesso opposto.

- Uno degli argomenti più dibattuti è poi l'*orientamento sessuale*, concetto nato per definire la "direzione" dell'attrattività e che spesso viene ancora descritto secondo uno schema oramai obsoleto, che pone la dicotomia dell'uomo da una parte e della donna dall'altra e limitando così la definizione omosessuale come unica alternativa a quella eterosessuale. Tuttavia, ora emerge la necessità di contrastare questa polarità, sostituendola con una visione dell'orientamento come un continuum multiforme in cui si incrociano quattro dimensioni: attrazione erotica, fantasia sessuale, comportamento sessuale e definizione di sé. Esistono infatti anche altre direzioni dell'attrattività, che delineano anche l'esistenza dell'orientamento bisessuale (attrazione per persone di entrambi i sessi) e asessuale (nessun'attrazione per un tipo di sesso in particolare). Non è dunque un qualcosa che può essere concepito linearmente, ma più come una mappa in cui

³ tradotto letteralmente in italiano con "persona che veste in modo trasversale": comunemente, il travestitismo è inteso come l'atto di indossare abiti comunemente associati al genere opposto, indipendentemente dal proprio sesso biologico.

le dimensioni considerate si compongono in modo del tutto soggettivo (Kinnish, Strassberg & Turner, 2005).

1.2 Omonegatività nel corso degli anni

Il termine "omofobia" compare nel panorama letterario e scientifico nel 1972 per opera dello psicologo G. Weinberg, il quale intendeva fare riferimento ai sentimenti di intolleranza e paura irrazionale che provavano i soggetti eterosessuali in presenza degli omosessuali, e il disgusto che questi ultimi avevano verso sé stessi. Il concetto, sebbene abbia avuto fin da subito un'ampia diffusione, da una parte ha portato ad una maggiore sensibilizzazione verso l'argomento; dall'altra, però, ha aperto un lungo confronto circa l'adeguatezza della sua forma, dacché presuppone, per la sua stessa etimologia, che si abbia a che fare con una fobia e cioè una patologia di tipo irrazionale. Ad esempio, le fobie si manifestano principalmente con l'evitamento dell'oggetto o della situazione temuta; nell'omofobia, invece, tale reazione non avviene se non deliberatamente, ed è anzi spesso accompagnata da un comportamento di avversione attiva (Lingiardi, 2007). Nel 2006 a Strasburgo, nella sede del Parlamento europeo, viene proposta una definizione che valorizza il piano socioculturale dove si forma l'individuo, per cui l'omofobia viene delineata come "*paura e avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (GLBT), basata sul pregiudizio*" (Risoluzione del Parlamento europeo sull'omofobia in Europa, 2006, p.1).

Sebbene questa descrizione sia più opportuna della prima, sottende allo stesso modo che le persone debbano necessariamente provare paura o avversione esplicita per assumere atteggiamenti antiomosessuali. In questo elaborato, pertanto, verrà utilizzato il termine "omonegatività", che vuole fare riferimento a quell'insieme di "*credenze, emozioni ed*

atteggiamenti negativi nei confronti dei comportamenti, delle identità, delle relazioni e delle persone non eterosessuali" (Herek, 2000, p.19; trae origine dall'"omonegativismo" di Hudson e Ricketts, 1980): questo concetto permette di focalizzare l'attenzione sull'argomento distogliendo lo sguardo dalla prospettiva clinica (secondo cui le reazioni di ostilità e di disgusto per l'omosessuale siano prodotto di una fobia) ed estendendolo ad un piano più cognitivo e sociale (in cui la paura viene sostituita da un pregiudizio fondato su aspettative di una società eteronormativa).

L'omonegatività, ritenuta nella sede dello stesso Parlamento europeo analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo per le sue forme di manifestazione e per gli alti tassi di discriminazione, si dirama nella nostra realtà su diversi piani, in maniera più o meno velata: a livello individuale, istituzionale e socioculturale (Valerio, Amodeo & Scandurra, 2014). A livello personale la si può riconoscere nel modo in cui si articolano le rappresentazioni di gay e lesbiche, secondo i modelli conformati alla società di appartenenza: nel caso di ambienti eterosessisti, tali rappresentazioni vengono acquisite sottoforma di stereotipi (Pietrantonio, 1999) relativi alla non conformità al ruolo di genere (ad esempio, l'idea che gli omosessuali assomiglino per aspetto e atteggiamento al sesso opposto), al ruolo sociale (come la convinzione che l'uomo gay sia predisposto per lavori tipicamente associati alla donna, come il parrucchiere o l'estetista, o che le lesbiche abbiano interessi più comuni al genere maschile), al comportamento sessuale (ad esempio, la convinzione che gli omosessuali vogliano avvicinarsi a persone dello stesso sesso con intenti prettamente romantici o di corteggiamento) e alle cause dell'omosessualità (che sia dovuta ad un'educazione stravagante da parte dei genitori o di qualche trauma infantile). A livello interpersonale, l'antiomosessualità si manifesta quando il pregiudizio viene tradotto in un comportamento negativo, che può essere riversato nella sfera pubblica (come l'ostacolare l'assunzione ad un posto di lavoro) e/o

privata, tramite comportamenti denigratori come aggressioni fisiche, verbali o psicologiche, oppure implicitamente attraverso atteggiamenti di indifferenza ed evitamento. Sul piano istituzionale l'omonegatività è insita nelle politiche, dove mancano norme legislative volte a tutelare la comunità LGBT+, ma anche negli impedimenti di partecipazione alle marce per orgoglio gay o limitazioni nell'uso di un linguaggio più inclusivo. Nondimeno, il pregiudizio passa attraverso il piano culturale e sociale, attraverso le modalità con cui viene fatta passare l'immagine delle comunità arcobaleno, ma anche attraverso l'esclusione da eventi e la ridicolizzazione di alcune caratteristiche (Graglia, 2012). Sono chiaramente numerose le difficoltà che gay e lesbiche possono incontrare in molti contesti, motivo per cui non tutti decidono di rivelare la propria identità: Goffman (1963) chiama col nome di "screditabili" tutti coloro che preferiscono tenere gli altri all'oscuro del proprio orientamento: a differenza degli screditati, cioè di chi non può rendere invisibile il proprio stigma (ad esempio, per via di una caratteristica manifesta), *"gli omosessuali possono controllare l'informazione sociale veicolata dalle loro parole, dagli atteggiamenti e da tutti i cosiddetti "simboli di stigma"*" (Graglia M., 2019, p.144): se da una parte c'è chi decide di esporsi e lottare apertamente per i propri diritti, dall'altra c'è quindi chi sceglie di non fare coming out come atto di protezione, preferendo evitare di rivelare il proprio orientamento, avendo cura di non dare nell'occhio e sottostando alle regole di conformismo sociale (è un fenomeno ancora più diffuso laddove l'ostilità antiomosessuale è particolarmente spiccata). Ad esempio, secondo uno studio pubblicato dall'European Union For Fundamentals Rights (FRA, 2016), un numero sostanzioso di persone LGBT cela il proprio orientamento ai propri parenti per timore di una mancanza di supporto (chi opta per il coming out trova però accettazione all'interno della famiglia). Tuttavia, sia nel caso che si decida di chiararsi e sia nel caso in cui si voglia nascondere questo lato della personalità, lo sviluppo psicologico delle persone

omosessuali è segnato da una dimensione di stress continuativo. Il malessere psicologico è certamente una conseguenza di episodi di bullismo, di stigmatizzazione e di ambienti ostili (sia dirette alla propria persona, sia indirettamente alla comunità di cui si fa parte): da qui nasce un disturbo caratterizzato dalla sofferenza non solo dell'esperienza intimidatoria, ma anche della sola paura di divenire oggetto delle discriminazioni e che prende il nome di *minority stress* (Lingiardi et al.,2005; Meyer, 1995; Meyer 2003). Ne sono vittime soprattutto i giovani che, non avendo ancora maturato del tutto la loro personalità, riflettono una marcata vulnerabilità verso le esperienze sociali, in particolare ne risentono quando le manifestazioni di avversione avvengono in luoghi che dovrebbero essere sentiti come spazi sicuri, come in casa o in ambito scolastico, e dove dovrebbe essere garantita la tutela.

Secondo il modello di Meyer (1995), il fenomeno del minority stress emerge da tre fattori:

- dagli eventi di vita esterni, come le discriminazioni subite: l'utilizzo di espressioni e termini offensivi per fare riferimento a ragazzi o ragazze omosessuali, comportamenti di esclusione, colpevolizzazione del desiderio, bullismo;
- dallo stigma percepito, ovvero il processo per cui gli individui si aspettano di venire discriminati e per il quale sono portati ad essere particolarmente vigili in determinate circostanze;
- dall'interiorizzazione dell'omonegatività per cui le persone omosessuali, dopo essersi appropriate più o meno consapevolmente dei pregiudizi e delle credenze negative, esperiscono sentimenti di inadeguatezza e vergogna verso sé stessi e la propria comunità, sentendosi meno meritevoli di godere degli stessi diritti degli altri: sono tutti elementi che contribuiscono a formare un'immagine di sé negativa e distorta, che possono tradursi anche in una mancata accettazione del proprio orientamento e di repressione dei propri desideri.

A dimostrazione del gravoso impatto che questa forma di stress ha sullo stato di benessere, delle meta-analisi (Livingston & Boyd, 2010) hanno portato alla luce la relazione negativa tra omofobia interiorizzata non solo con variabili psicologiche indispensabili per il benessere (autostima, qualità della vita, supporto sociale, empowerment⁴, autoefficacia e speranza) ma anche alcuni tratti psichiatrici (sintomi ansiosi e depressivi). È stato inoltre dimostrato un legame con una maggiore ideazione suicidaria rispetto agli individui eterosessuali (Baiocco et al., 2014) e una più elevata incidenza nella dipendenza da alcol (Armadio, 2006; Baiocco et al. 2010).

⁴ Per empowerment si intende qui il processo grazie al quale la persona acquisisce consapevolezza dei propri diritti e accresce le possibilità di esercitare un controllo attivo sulla sua vita (Cattaneo & Chapman, 2010)

1.3 Il panorama italiano

Il 25 settembre 2015, 193 Paesi, stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (UN, 2015), si sono riuniti per approvare un elaborato di 169 obiettivi da raggiungere entro il 2030. Si tratta di un momento storico per l'Unione Europea perchè la ratificazione del documento segna la presa di responsabilità e di impegno nel curare quattro materie per favorire uno sviluppo sostenibile: salvaguardia del pianeta (ci si propone di proteggere l'ambiente riducendo l'inquinamento), l'incremento della prosperità (vale a dire cura della salute delle popolazioni, promozione del progresso economico, sociale e tecnologico), mantenimento della pace (contrasto di aggressività e violenze) e protezione delle persone (sostegno e uguaglianza per tutti, indiscriminatamente).

Sono quattro temi tra loro indistricabilmente interconnessi, infatti nel testo viene sottolineato che *"lo sviluppo sostenibile non può essere realizzato senza la pace e la sicurezza, e queste a loro volta saranno a rischio senza uno sviluppo sostenibile"* (UN, 2015, p.9).

In particolare, nel punto 10 degli obiettivi, in tema di Riduzione dell'Ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni, viene dichiarato apertamente che le disuguaglianze danneggiano *"crescita economica e la riduzione della povertà, la qualità delle relazioni nella sfera pubblica e politica e il senso di soddisfazione e di autostima del singolo"* (UN, unirc.org). Diviene così inevitabile impegnarsi nel combattere la disparità tra gli individui, potenziando l'inclusione verso tutte quelle minoranze che conducono la loro vita costrette ai margini della società, perché si distinguono da quel che si reputa normale dal senso collettivo. Inoltre, l'obiettivo 10.2, vede da una parte l'eliminazione di leggi o pratiche discriminatorie, dall'altra la promozione di politiche più appropriate, al fine di poter assicurare pari opportunità a tutti.

Nel documento ideato dall'ONU, sebbene si parli di discriminazioni per età, sesso, etnia, religione e altro, non viene mai esplicitamente fatto riferimento alla categoria degli omosessuali, nonostante sia anch'essa oggetto di discriminazione e nonostante cerchi da anni di farsi spazio nell'accettazione sociale, esattamente come le altre minoranze.

In occasione della giornata mondiale contro l'omotransfobia del 2022, l'Istituto Nazionale di Statistica pubblica un rapporto sulle famiglie LGBT+, le cui indagini sono state condotte negli anni 2020 e 2021, coinvolgendo oltre 20 mila persone italiane attualmente in unione civile o che lo sono state in passato. Le analisi riguardano le discriminazioni subite o percepite a partire dal percorso scolastico fino ad arrivare al mondo del lavoro. Dalle statistiche pubblicate, emergono risultati importanti: il 38% di chi ha celebrato un'unione civile con il proprio partner dichiara di aver subito almeno un episodio di discriminazione a causa del proprio orientamento sessuale in contesti di vita vari, quali la ricerca di case, fruizione di servizi socio-sanitari, rapporti con il vicinato (etc.) e sempre una su cinque dichiara di essere stata vittima di un'aggressione verbale o fisica, oppure di aver vissuto un clima sfavorevole ed iniquo rispetto ai pari non omosessuali. La percentuale di pregiudizio omofobico cresce se i rispondenti sono giovani (26.7%), stranieri (24.7%) e se abitano nel sud Italia (22.6%). Nello specifico, del campione LGBT+ preso in analisi, il 46.9% è stato vittima di almeno un evento denigratorio negli anni scolastici o universitari, a conferma dei potenziali effetti negativi che possono esserci in una fase di formazione in cui si è ancora vulnerabili e che precede l'inserimento nel mondo del lavoro, il cui riverbero potrebbe manifestarsi anche nei successivi anni del percorso accademico e nella crescita professionale: non dovrebbe sorprendere, allora, il fatto che in molti decidano di adottare una strategia di invisibilità.

Un altro quadro di riflessione ci viene fornito dall'Iglyo⁵ (International Lesbians Gay Bisexual Transgender Queer & Intersex Youth and Student Organisation), che è un'organizzazione internazionale fondata appositamente nell'intento di monitorare le condizioni e le tutele della popolazione studentesca LGBTQI nei Paesi Europei. Al fine di incentivare una maggiore inclusività, l'associazione ha costruito e reso pubblica una mappa interattiva dei paesi, che sono classificati secondo dei criteri che volgono alla promozione dell'educazione inclusiva sostenuta da provvedimenti legislativi, politici e pratici. Tra i numerosi indici considerati dall'Iglyo, l'unico al quale si attiene il nostro paese è l'adesione alla rete governativa dei punti focali LGBT+ per l'impegno - non ancora adempiuto - verso una maggiore inclusività. Anche secondo il rapporto annuale 2022 dell'ILGA⁶-Europe, nel confronto tra i paesi europei, l'Italia si classifica solo al 22° posto, sui 27 paesi europei totali, con un punteggio del 24.7/100: la stabilità - mantenuta da anni - in questa posizione, denota una totale (o quasi) mancanza nell'avanzamento dei diritti della comunità LGBT+.

Anche l'ILGA ha degli indici che vengono usati come criteri di assegnazione del punteggio, che sono distribuiti nell'ambito della famiglia (matrimonio omosessuale, omogenitorialità, affidamento, etc.), dell'asilo (sostegno a chi fugge da contesti che discriminano l'orientamento omosessuale), dell'uguaglianza (diritto alla parità dei trattamenti), nei crimini e discorsi d'odio (tutela normativa), riconoscimento legale del genere di identificazione, integrità corporea e spazio alle società civili.

⁵ <https://www.education-index.org/>

⁶ International Lesbian and Gay Association

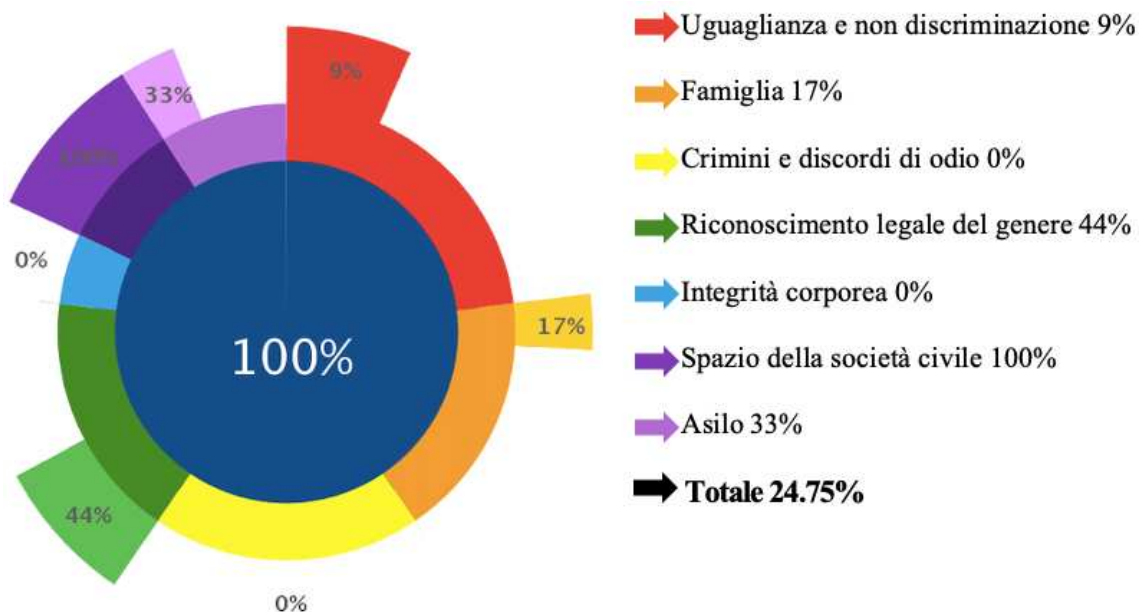


Figura 1 - Punteggio dell'Italia raggiunto in ciascuna categoria. Fonte: ILGA Europe, 2022.

La famiglia è un indice che riflette bene l'eterosessismo moderno, che traspare dall'intolleranza verso una piena parità dei diritti: l'Italia è stata infatti l'ultima tra le principali nazioni sviluppate ad adottare una legge sulle unioni civili, ma resta il matrimonio, vero e proprio, tra persone dello stesso sesso non è stato ancora legalizzato, nonostante sia una possibilità che viene concessa in tanti altri paesi.

Nella categoria dello spazio della società civile ottiene il punteggio massimo: viene infatti preservata la libertà di manifestare e di usufruire dei luoghi pubblici.

Un punteggio nullo, pari allo 0%, si ritrova nelle categorie dell'integrità corporea e dei crimini e discorsi d'odio; nell'ultimo caso, è dato dall'assenza di tutele legislative per una qualsiasi forma di aggressione motivata dall'orientamento sessuale.

Attualmente, ci si può affidare all'Articolo 3 della nostra Costituzione, per cui *"tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, [...]"* Cita anche che è compito della Repubblica impedire gli ostacoli che limitano *"la libertà e l'eguaglianza dei cittadini"*, impedendone il pieno sviluppo della persona. L'unico altro Decreto che vieta la discriminazione per orientamento sessuale è il N.216/03 (2003) sulla parità di trattamento al lavoro, ma non include l'identità di genere.

Di recente, anzi, era stata avanzata una proposta che avrebbe rappresentato un grande progresso per l'avanzamento dei diritti, ovvero la legge DDL Zan: proponeva che nel Codice penale venisse esteso il reato di violenza, o di istigazione a commetterla, anche per motivi di disabilità, orientamento sessuale e di identità di genere (ad oggi lo è solo per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi), oltre ad altre numerose richieste.

Il disegno di legge in questione, infine, non è stato approvato nonostante i dati parlino chiaramente: la tolleranza verso le minoranze è ancora molto bassa. Banalmente, delle indagini (FRA, 2013) riportano che anche l'aver come vicino di casa una persona omosessuale suscita del disagio nella popolazione italiana. Altre ricerche condotte dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD, 2019), dichiarano che l'Italia si colloca al di sotto della media europea nell'accettazione di LGBT+ (3 su una scala che va da 1 a 10, 2 punti al di sotto rispetto alla media). Nello stesso rapporto emerge che i livelli di accettazione di gay e lesbiche sembrerebbero essere più alti tra donne, i più istruiti e le persone che vivono nelle aree urbane, oltre anche al fatto che la personale e diretta esperienza che gli individui hanno con gli omosessuali ha un'importanza cruciale nell'elaborazione dei giudizi che formeranno nei loro confronti. Questi dati vengono confermati in Italia dalle indagini dell'Istat (2012).

In sintesi, sebbene l'Italia abbia fatto dei passi in avanti negli ultimi decenni, permane un forte grado di discriminazione sociale: l'ideologia sulla quale poggia ha radici profonde nelle tradizioni della cultura italiana, indubbiamente fondata su un rigido conservatorismo religioso che preserva una visione sessista e patriarcale, non ammettendo tutto ciò che si allontana dalla "norma". È sulla base di questo criterio che la società, ancora oggi, prescrive la morale da seguire e l'idea di ciò che dovrebbe essere lecito nei ruoli sociali, in tema di diritto e, infine, anche nella sessualità.

Al fine di scardinare questa prospettiva e rendere il paese più tollerante verso il tema dell'omosessualità, tutte le associazioni fino ad ora considerate (come l'Iglyo, ILGA e OCSE), concordano che il primo passo consista nella promozione dell'inclusività e agire non solo a livello normativo, ma anche andando ad implementare gli strumenti di educazione nei contesti formativi.

II. CAPITOLO - RICERCA: MATERIALI E METODI

Il presente studio si propone l'obiettivo di indagare i livelli di pregiudizio e di omonegatività nella popolazione studentesca universitaria proveniente da diversi atenei. Il reclutamento dei partecipanti è avvenuto tramite la compilazione online della versione italiana della Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men (Gato, Fontaine e Carneiro, 2012), la cui validazione -sottoposta alla correlazione con ulteriori scale⁷ che ne hanno verificato l'attendibilità- è avvenuta nel 2020 per opera degli autori I. D. M. Scierri e F. Batini. La raccolta delle risposte assicura la partecipazione volontaria, oltre a garantire anonimato e massima riservatezza dei dati.

2.1 - Multidimensional Scale of Attitudes Towards Lesbians and Gay Men

Gato e collaboratori (2012) hanno costruito la *Multidimensional Scale of Attitudes Towards Lesbians and Gay Men* costituita da 27 item derivanti da dei costrutti già comprovati, quali l'*Index of Homophobia* (Hudson & Ricketts, 1980), *Homosexuality Attitude Scale* (Kite, Deaux, 1986), *Attitudes Towards Lesbian Women/Gay Men* (Herek, 1988), *Modern Homophobia Scale* (Raja, Stokes, 1998), *The Homophobia Scale* (Wright, 1999), *Heterosexism Scale* (Park, 2001) e *Modern Homonegativity Scale* (Morrison, 2005), che si basano sulle attitudini e sugli aspetti relativi al pregiudizio omofobico. Gli item che sono stati selezionati rilevano tre dimensioni legate alla tolleranza verso la categoria oggetto di pregiudizio: il *supporto*, come indice di approvazione dei diritti e sostegno per le manifestazioni di identità e di espressione di genere; l'*omonegatività tradizionale*, intesa come atteggiamento di rifiuto alla vicinanza degli omosessuali e

⁷ *Modern Homophobia Scale Revised* (Lingiardi, 2005)

patologizzazione dell'omosessualità; infine c'è l'*omonegatività moderna*, legata all'intolleranza verso l'espressione dell'identità. Gli autori hanno inserito all'interno di quest'ultima anche altri item che rivelano atteggiamenti di disapprovazione del matrimonio tra omosessuali e condanna dell'omogenitorialità. La risposta a ciascun item viene espressa su una scala di tipo Likert (dove 0 equivale a "completamente in disaccordo" e 6 a "completamente in accordo"): punteggi più alti corrispondono ad un maggiore livello di omonegatività nel caso delle sotto-scale dell'Eterosessismo Moderno (MH), del Rifiuto di Prossimità (RP) e della Patologizzazione dell'Omosessualità (PH), rispettivamente relative alle dimensioni di omonegatività di natura più moderna (MH) e di natura più tradizionale (RP, PH); nello specifico caso della dimensione del Supporto (S), invece, un punteggio maggiore indica una minore omonegatività.

2.2 Descrizione del campione

In questa indagine sono state raccolte 330 risposte⁸ di studenti provenienti da diversi atenei universitari italiani. Il campione analizzato è formato da 100 maschi, 226 femmine e 4 soggetti che non si identificano in nessuno dei due generi sopra proposti⁹, con età compresa tra i 18 e i 69 anni (vedi Tabelle 1 e 2)

Tabella 1 - variabile demografica: genere

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Femmina	226	68.48
Maschio	100	30.30
Altro	4	1.21
Totale	330	100.00

⁸ Originariamente il numero ammontava a 351; tuttavia, 21 questionari non sono stati considerati poiché i soggetti non rientravano nel criterio di selezione "Sei uno studente universitario?"

⁹ L'opzione forniva la possibilità di specificare il genere d'identificazione: dei 4 che hanno selezionato "altro", due soggetti sono non binary (he/him/she/her) e gli altri due sono soggetti transgender MTF (male to female).

Tabella 2 - variabile demografica: età

	Mediana	Media (M)	Dev. standard (DS)	Minimo	Massimo
Età	22.000	22.676	4.370	18.000	69.000

Gli individui che hanno partecipato allo studio, che vengono perlopiù dagli atenei di Parma (25.1%), di Lecce (25.1%) e di Chieti-Pescara (20.9%) (mentre la restante parte del campione è distribuita in altre città¹⁰), frequentano corsi dei dipartimenti di scienze matematiche, fisiche e informatiche, scienze mediche, psicologiche e delle professioni sanitarie, scienze economiche, giuridiche e sociali, scienze tecnico-scientifiche, della salute e del territorio e scienze umanistiche, distribuiti come in Figura 2.

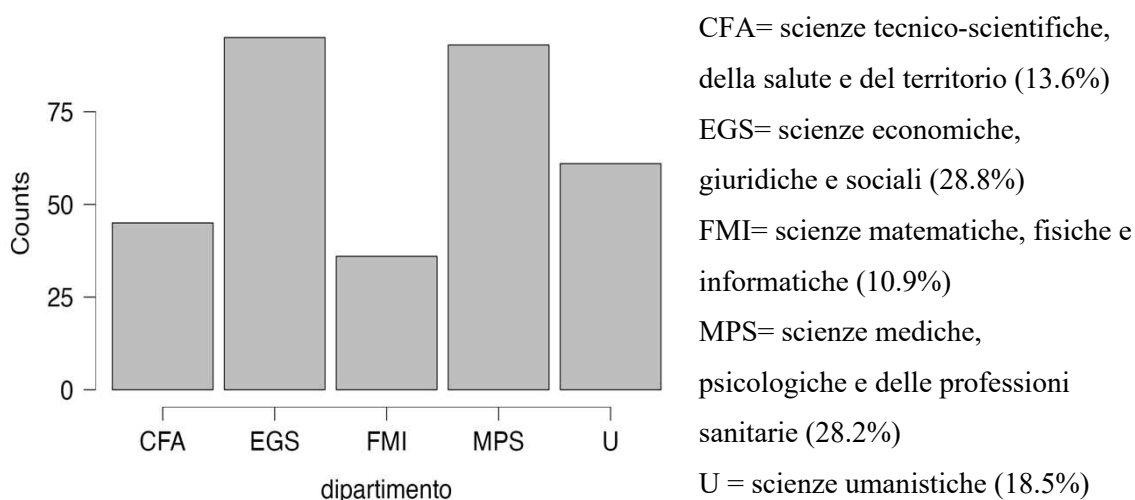


Figura 2 - Dipartimenti

Le domande sociodemografiche, quali l'orientamento religioso e l'importanza di questo nella propria vita, preferenza politica, orientamento affettivo e se si hanno amici omosessuali, costituiscono invece i fattori di cui si intende indagare la relazione con gli

¹⁰ Per ciascuna città, in ordine decrescente, le seguenti percentuali in parentesi: Perugia (6.7%), Roma (4.2%), Bologna (4%), Bari (2.4%), Milano (2.1%), Torino (1.8%), Verona, Messina (1.5%), Pisa, Sassari, Vercelli (0.9%), Ancona, Cosenza, Modena e Reggio-Emilia, Padova (0.6%), Aquila, Brescia, Ferrara, Napoli, Trento, Urbino (0.3%).

item della scala multidimensionale, a partire dall'ipotesi che possano essere rilevanti nella modulazione del livello di pregiudizio omofobico.

Sono di seguito riportate nelle tabelle 3, 4, 5, 6 e 7 frequenza e percentuale di risposta per ciascun fattore sociodemografico.

Tabella 3 - Come definiresti il tuo attuale rapporto con la religione?

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Credente e praticante	20	6.06
Credente ma non praticante	114	34.54
Né credente né praticante	196	59.39
Totale	330	100.00

*Tabella 4 - Quanto consideri importante la **religione** nella tua vita?*

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Per nulla	131	39.69
Poco	131	39.69
Abbastanza	54	16.36
Molto	14	4.24
Totale	330	100.00

Tabella 5 - Qual è il tuo orientamento politico?

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Estrema sinistra	3	0.91
Sinistra	95	28.79
Centro-sinistra	76	23.03
Centro	12	3.64
Centro-destra	19	5.76
Destra	12	3.63

Tabella 5 - Qual è il tuo orientamento politico?

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Estrema-destra	4	1.21
Nessuna preferenza	109	33.03
Totale	330	100.00

Tabella 6 - Come definiresti il tuo orientamento sessuale?

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Esclusivamente eterosessuale	181	54.85
Prevalentemente eterosessuale	73	22.12
Bisessuale	40	12.12
Prevalentemente omosessuale	14	4.24
Esclusivamente omosessuale	13	3.94
Preferisco non dichiarare	9	2.72
Totale	330	100.00

Tabella 7 - Hai amici e/o conoscenti omosessuali?

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
No, nessuno	19	5.76
Sì, da 1 a 5	196	59.39
Sì, da 6 a 10	65	19.69
Sì, più di 10	50	15.15
Totale	330	100.00

Per costruire la dimensione dell'*Omonegatività Tradizionale* (TO) sono state sommate le sotto-scale relative alla *Patologizzazione dell'Omosessualità* (PH) e del *Rifiuto di Prossimità* (RP). Per l'*Omonegatività Moderna* (MO), invece, sono state sommate le sotto-scale dell'*Eterosessismo Moderno* (MH) e del *Supporto* (S). Essendo il *Supporto*

una dimensione positiva, sono stati invertiti i punteggi degli item ad essa relativi (6S, 8S, 11S, 12S, 22S). Lo stesso procedimento è stato effettuato per gli item presentati nel questionario in forma *reversed* (1RP, 3MH, 5RP, 10MH, 23RP, 26RP).

Segue adesso (Tabelle da 8 a 13) una ricapitolazione dei valori media (*M*) e deviazione standard (*DS*) dei due costrutti in relazione a ciascun livello dei sei fattori sociodemografici presi in analisi.

Tabella 8 - Media e deviazione standard per genere

	Omonegatività tradizionale		Omonegatività moderna	
	<i>M</i>	<i>DS</i>	<i>M</i>	<i>DS</i>
Genere				
Altro	1.067	0.133	1.375	0.165
Femmina	1.181	0.343	2.017	0.823
Maschio	1.489	0.671	2.805	1.157

Tabella 9 - Media e deviazione standard per rapporto con la religione

Attuale rapporto con la religione

Credente e praticante	1.700	0.820	3.025	1.391
Credente ma non praticante	1.329	0.515	2.452	1.054
Né credente né praticante	1.197	0.393	2.050	0.860

Tabella 10 - Media e deviazione standard per importanza della religione

Importanza della religione

Per nulla	1.210	0.438	2.121	0.903
Poco	1.264	0.399	2.183	0.989
Abbastanza	1.314	0.574	2.394	1.022
Molto	1.795	0.890	3.482	1.160

Tabella 11 - Media e deviazione standard per orientamento politico

	Omonegatività tradizionale		Omonegatività moderna	
	<i>M</i>	<i>DS</i>	<i>M</i>	<i>DS</i>
Orientamento politico				
Estrema sinistra	1.067	0.115	1.566	0.235
Sinistra	1.113	0.243	1.774	0.546
Centro-sinistra	1.139	0.163	1.937	0.617
Centro	1.283	0.262	2.496	0.673
Centro-destra	1.576	0.525	3.165	1.068
Destra	1.667	0.647	3.685	0.922
Estrema-destra	3.567	1.575	5.421	0.423
Nessuna preferenza	1.330	0.468	2.434	1.069

Tabella 12 - Media e deviazione standard per orientamento sessuale

Orientamento sessuale				
Esclusivamente eterosessuale	1.394	0.600	2.623	1.115
Prevalentemente eterosessuale	1.153	0.279	1.920	0.646
Bisessuale	1.082	0.117	1.658	0.387
Prevalentemente omosessuale	1.109	0.154	1.620	0.370
Esclusivamente omosessuale	1.108	0.126	1.635	0.466
Preferisco non dichiarare	1.156	0.233	1.849	0.984

Tabella 13 - Media e deviazione standard per amici o conoscenti omosessuali

Amici o conoscenti omosessuali				
No, nessuno	1.968	1.132	3.540	1.554
Sì, da 1 a 5	1.284	0.443	2.339	0.981
Sì, da 6 a 10	1.144	0.242	1.928	0.621
Sì, più di 10	1.133	0.174	1.815	0.725

Si rende da subito evidente che un punteggio più alto, per tutti i fattori, si ritrova nel costrutto dell'*Omonegatività Moderna*: secondo gli autori, ciò è da attribuire al fatto che

la scala MO sia in grado di cogliere più sfumature nei livelli di pregiudizio attuale, rispetto alla scala tradizionale. Inoltre, per ciascun fattore sociodemografico emerge un profilo saliente (con i valori medi più alti) comune ad entrambe le scale: per il genere è il sesso "maschio", di orientamento affettivo "esclusivamente eterosessuale" e politico di "estrema destra"; in quanto alla religione le caratteristiche sono associate ad una forte osservanza per le pratiche religiose ("credente e praticante" e con una considerazione della religione "molto" importante); l'ultimo fattore di interesse è relativo al numero di amici omosessuali: i dati confermano che un punteggio più alto nel pregiudizio omofobico è proprio di chi non ha esperienze dirette con gli omosessuali. Specularmente, è possibile notare che più amici si hanno e più è alta la tolleranza: probabilmente è una dinamica conseguente anche all'abbattimento dello stigma dovuto a maggiori conoscenze. In quanto alle sotto-scale, la correlazione (stimata con il coefficiente r di Pearson) è positiva e soddisfacente, confermando che un punteggio maggiore nelle sotto-scale rispecchia livelli più alti di pregiudizio.

Pearson's Correlations

Variable		PH	RP	S (n)	MH	TO	MO
1. PH	Pearson's r	—					
	p-value	—					
2. RP	Pearson's r	0.720***	—				
	p-value	< .001	—				
3. S (n)	Pearson's r	0.628***	0.580***	—			
	p-value	< .001	< .001	—			
4. MH	Pearson's r	0.722***	0.655***	0.751***	—		
	p-value	< .001	< .001	< .001	—		
5. TO	Pearson's r	0.891***	0.956***	0.643***	0.731***	—	
	p-value	< .001	< .001	< .001	< .001	—	
6. MO	Pearson's r	0.728***	0.666***	0.910***	0.958***	0.741***	—
	p-value	< .001	< .001	< .001	< .001	< .001	—

* p < .05, ** p < .01, *** p < .001

Tabella 14 - RP= rifiuto di prossimità; MH=eterosessismo moderno; PH=patologizzazione dell'omosessualità; S=supporto; TO= omonegatività tradizionale; MO= omonegatività moderna.

Tra le varie caratteristiche associate al pregiudizio omofobico, la variabile discriminante generalmente ad esso associata è il tipo di orientamento affettivo: la regressione lineare conferma l'effetto l'orientamento sessuale ha sia sulla dimensione dell'omonegatività tradizionale (F-statistic = 5.456, p-value < 0.05, R-squared = 0.077), sia - in maniera più marcata - sull'omonegatività moderna (F-statistic = 14.29, p-value < 0.05, R-squared = 0.180). In particolare, dai risultati relativi al caso dell'omonegatività tradizionale si evince che l'unica categoria ad avere un punteggio significativamente maggiore rispetto non solo rispetto agli omosessuali e bisessuali, ma anche a coloro che si dichiarano "prevalentemente eterosessuali" (nonostante sia la categoria più vicina a soglia) è quella dell'orientamento "esclusivamente eterosessuale" (nonostante sia la categoria più vicina a soglia) è quella dell'orientamento "esclusivamente eterosessuale" (p-value < 0.05); le stesse conclusioni vengono estese al caso dell'omonegatività moderna.

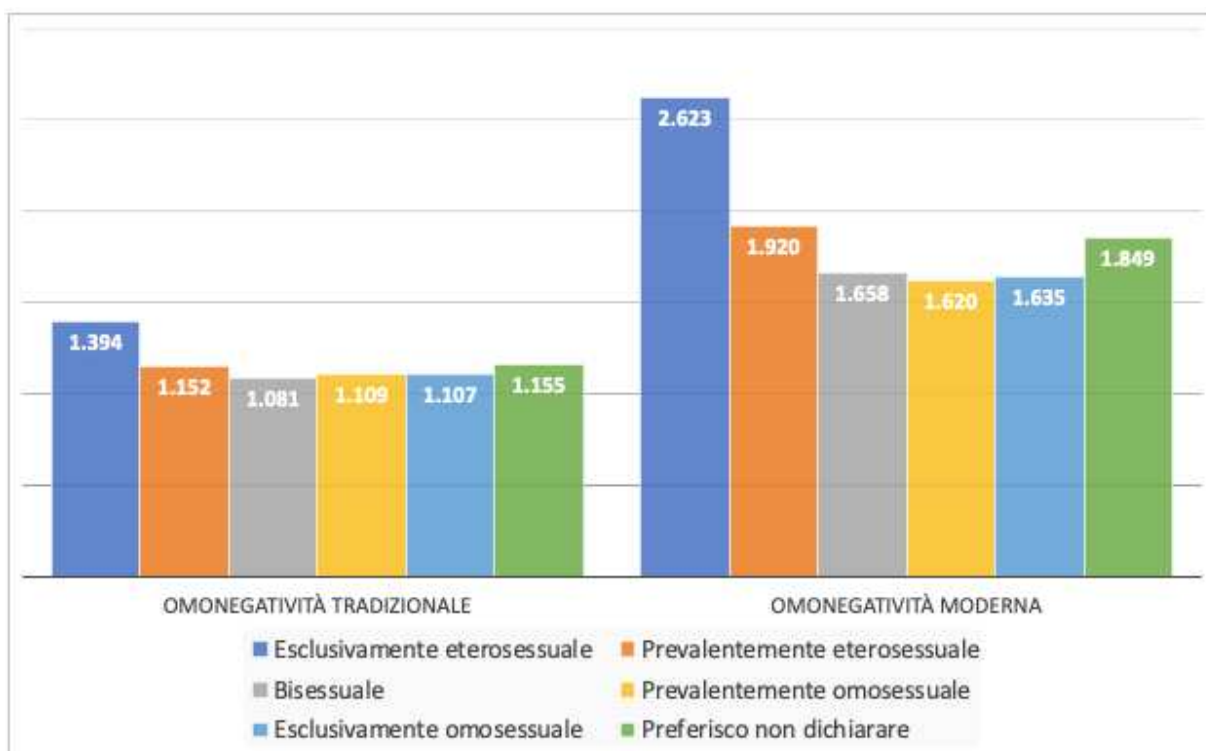


Figura 3 - Medie di omonegatività tradizionale e moderna in base all'orientamento sessuale

III. RISULTATI

3.1. Analisi nel gruppo dei soggetti eterosessuali

Dal momento che la categoria "esclusivamente eterosessuale" (N=181) è l'unica ad avere un effetto significativo sulle due dimensioni, e considerato lo scopo della presente indagine, sono stati esclusi tutti i soggetti che si identificano nelle altre tipologie di orientamento, per poi proseguire con le analisi della varianza (ANOVA) e vedere così l'entità dell'effetto dei diversi fattori sociodemografici (genere, religione, orientamento politico e amici omosessuali) sulle scale che rilevano i livelli di pregiudizio omofobico.

- Fattore 1:

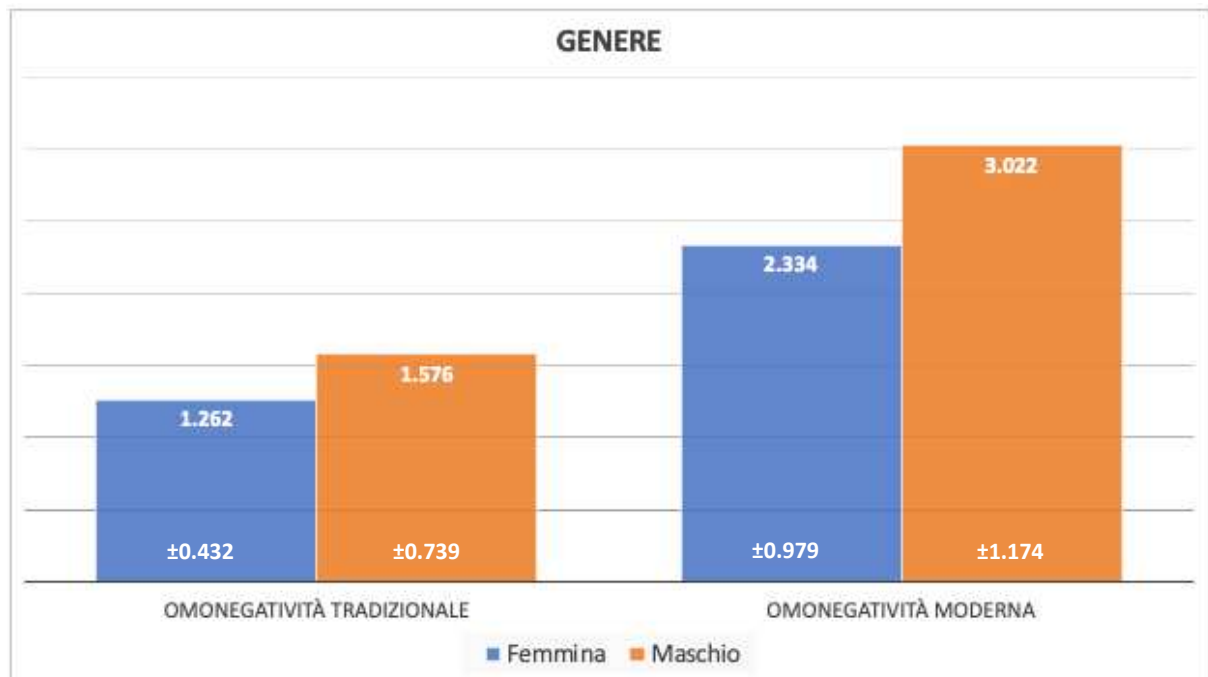


Figura 3 - Valori medi in base al genere

L'effetto del *genere* ha una significatività su entrambe le scale: nel caso dell'*Omonegatività Tradizionale* (F-statistic = 12.83, p-value < 0.05) è poco più che debole ($\eta_p^2 = 0.06$), è modesto nel caso dell'*Omonegatività Moderna* (F-statistic = 18.38, p-value < 0.05, $\eta_p^2 = 0.09$). Nel sotto-campione degli "esclusivamente eterosessuali" non rientrano i soggetti che si identificano con "altro" genere.

- Fattore 2:

Per indagare il tipo di rapporto attuale con la religione è stato chiesto ai partecipanti di identificarsi in una delle condizioni tra "credente e praticante", "credente ma non praticante", "né credente né praticante".

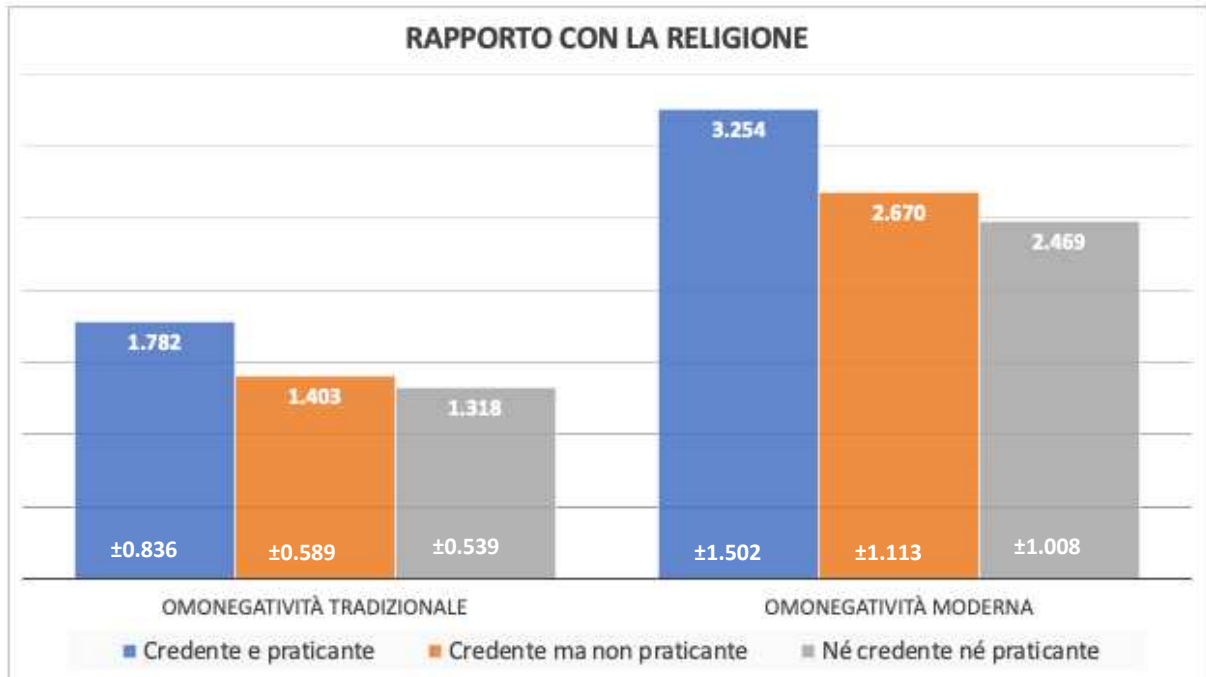


Figura 4 - Valori medi in base al rapporto con la religione

La variabile 2 ha effetto significativo su entrambe le scale; tuttavia, sia in quella *Tradizionale* (F-statistic = 3.957, p-value < 0.05, $\eta_p^2 = 0.04$), sia in quella *Moderna* (F-statistic = 3.375, p-value < 0.05, $\eta_p^2 = 0.03$) è di piccola grandezza. Su questo campione, sembra che l'essere o meno credente e/o praticante non comporti un impatto rilevante sui livelli di pregiudizio.

Il fattore che segue, invece, misura il peso che la religione ha nella propria vita ed è stato stimato chiedendo ai partecipanti di quantificarne l'importanza indicando una preferenza tra "molto", "abbastanza", "poco" o "per nulla".

- Fattore 3:

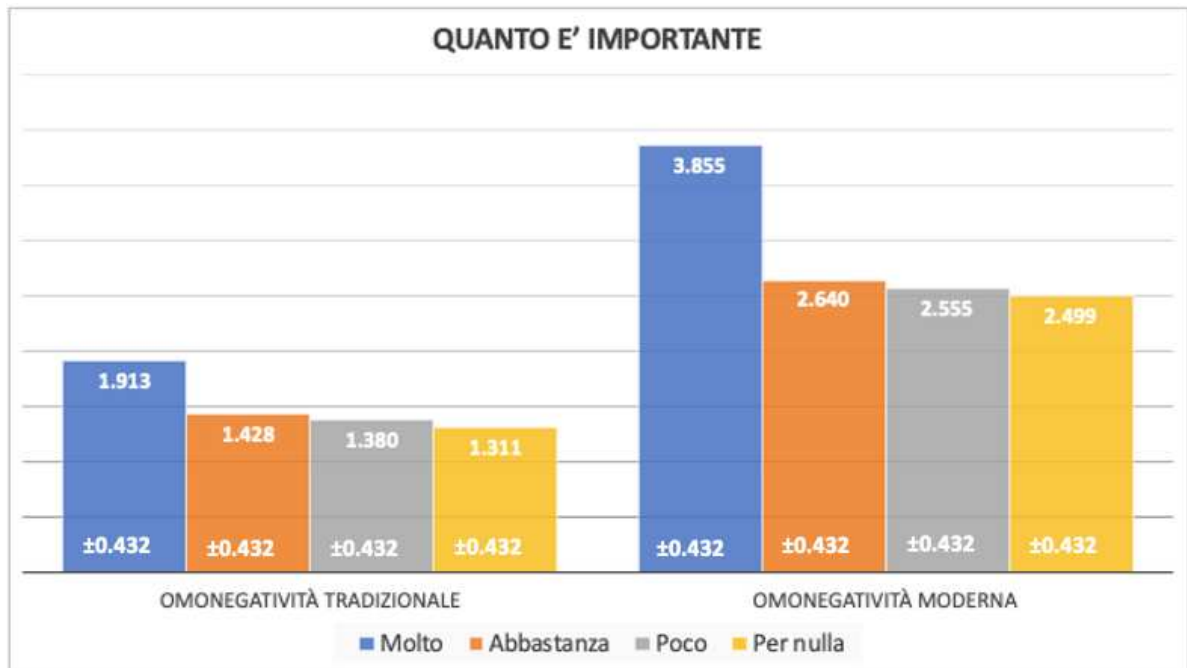


Figura 5 - Valori medi in base all'importanza della religione

Sebbene si ritrovi significatività, l'analisi della varianza dimostra che nel costrutto dell'*Omonegatività Tradizionale* (F-statistic = 3.05, p-value < 0.05, $\eta_p^2 = 0.04$) l'effetto della variabile è più debole rispetto a quello che si ha nella *Moderna* (F-statistic = 4.696, p-value < 0.05, $\eta_p^2 = 0.07$), dove l'entità dell'impatto è moderata.

- Fattore 4:

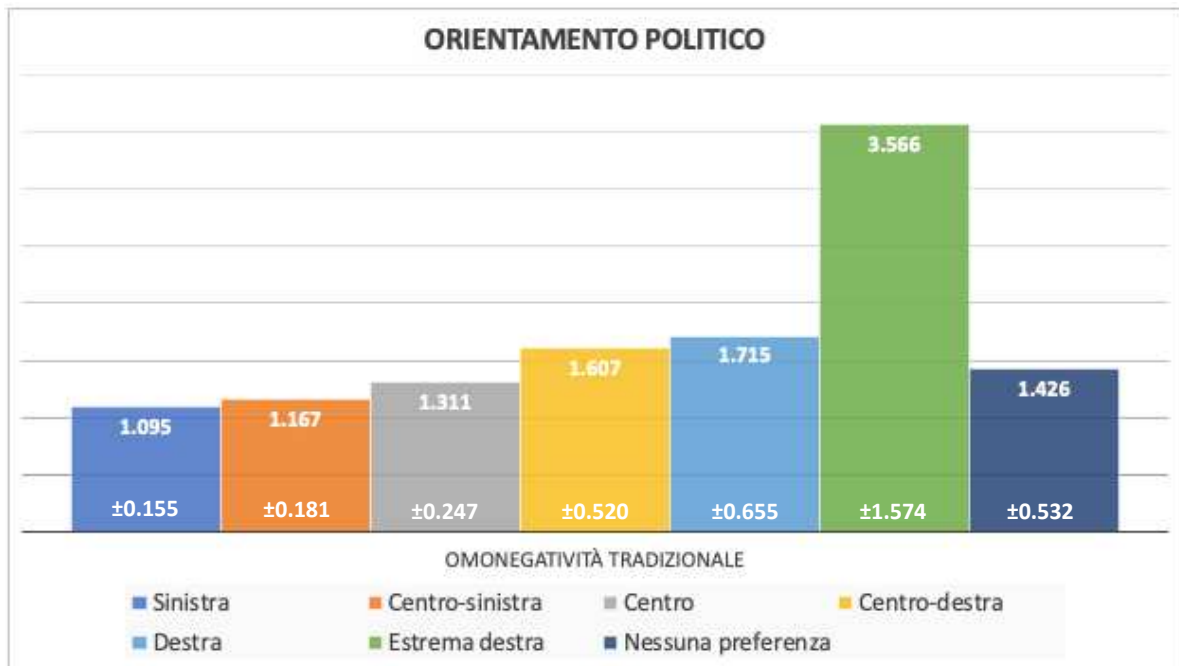


Figura 6- Valori medi in base all'orientamento politico (TO)

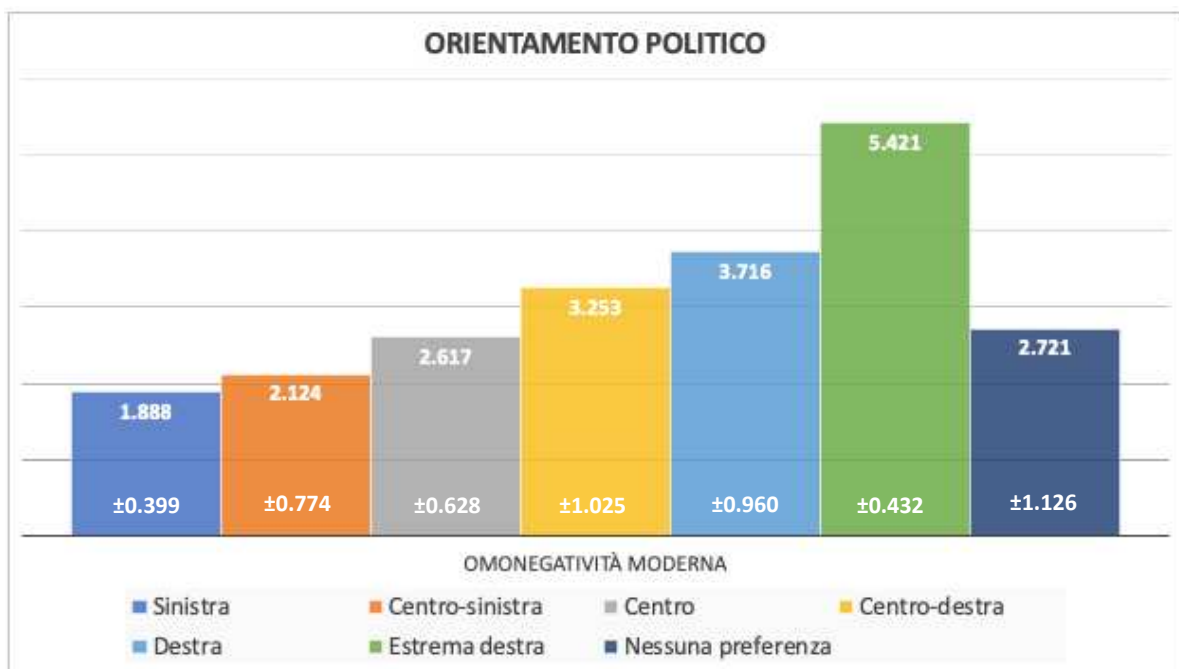


Figura 8 - Valori medi in base all'orientamento politico (MO)

Guardando i grafici si nota come la categoria "estrema-destra" si distingua tra tutte per i valori medi più alti, rendendo evidente una potenziale relazione decisamente significativa tra la variabile *orientamento politico* e i due costrutti che indagano il livello di pregiudizio. Tale sospetto è stato accertato con l'analisi della varianza, che non solo dà

prova della significatività dell'effetto in entrambe le scale TO (F-statistic = 19.15, p-value < 0.05, $\eta_p^2 = 0.39$) e MO (F-statistic = 15.94, p-value < 0.05, $\eta_p^2 = 0.35$), ma ne dichiara anche, l'intensità dell'effetto con un coefficiente eta quadrato parziale molto forte. Questi dati supportano quindi l'ipotesi che la variabile considerata sia decisamente associata alla variabilità nel pregiudizio omofobico; quanto più l'orientamento politico si sposta verso la destra, tanto più aumenta l'omonegatività.

Rimane ora un'ultima variabile sociodemografica che verifica l'esistenza di una relazione tra i costrutti indagati e l'averne, o meno, amici o conoscenti omosessuali: i partecipanti hanno potuto scegliere tra le opzioni "nessuno", "da 1 a 5", "da 5 a 10" e "più di 10".

- Fattore 5:

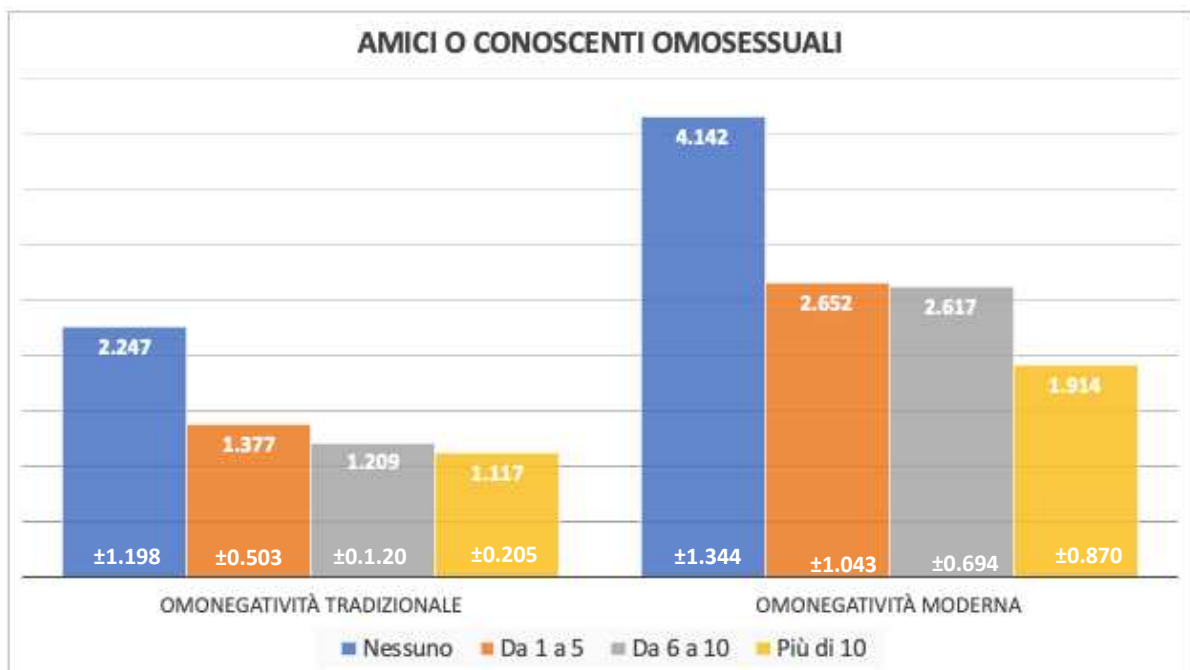


Figura 9 - Valori medi in base alle conoscenze

Sia nel caso della scala *Tradizionale* (F-statistic = 13.94, p-value < 0.05, $\eta_p^2 = 0.19$) sia nel caso di quella *Moderna* (F-statistic = 15.24, p-value < 0.05, $\eta_p^2 = 0.20$), anche la variabile relativa all'effetto delle *Conoscenze* di persone omosessuali ha un'entità forte.

In conclusione, dalle analisi effettuate si riscontra certamente una relazione tra genere e religione con l'omonegatività (in tutte le sue forme), ma ancora più decisamente risaltano la tipologia di orientamento politico e l'aver amici omosessuali. Da una parte, le fondamenta ideologiche alla base di un determinato orientamento politico spiegano una maggiore apertura o chiusura esperienziale - in forma diretta o indiretta - nei confronti della comunità LGBT+, da cui dipende il grado di accettazione o, di contro, il pregiudizio omofobico; dall'altra parte, la relazione positiva comprovata tra le dimensioni TO e MO con l'ultima variabile può essere spiegata dal fatto che si possa essere più insofferenti nell'accettare ciò che è lontano dal proprio mondo. Chiaramente, chi ha conoscenti e - ancora meglio- amici, acquisisce una confidenza maggiore con la realtà degli omosessuali e matura una consapevolezza tale che permette di dissociarne lo stigma pregiudicante.

3.2. Confronto tra sotto-campioni

Dopo aver verificato gli effetti delle variabili socio-anagrafiche, il sotto-campione oggetto di analisi è stato poi sottoposto ad un confronto con i valori rilevati nella restante parte dei partecipanti (N=149) che comprende gli individui che si dichiarano come non esclusivamente eterosessuali, omosessuali, bisessuali o senza preferenze. Sono state esaminate le risposte di entrambi i gruppi per ciascun item del questionario:

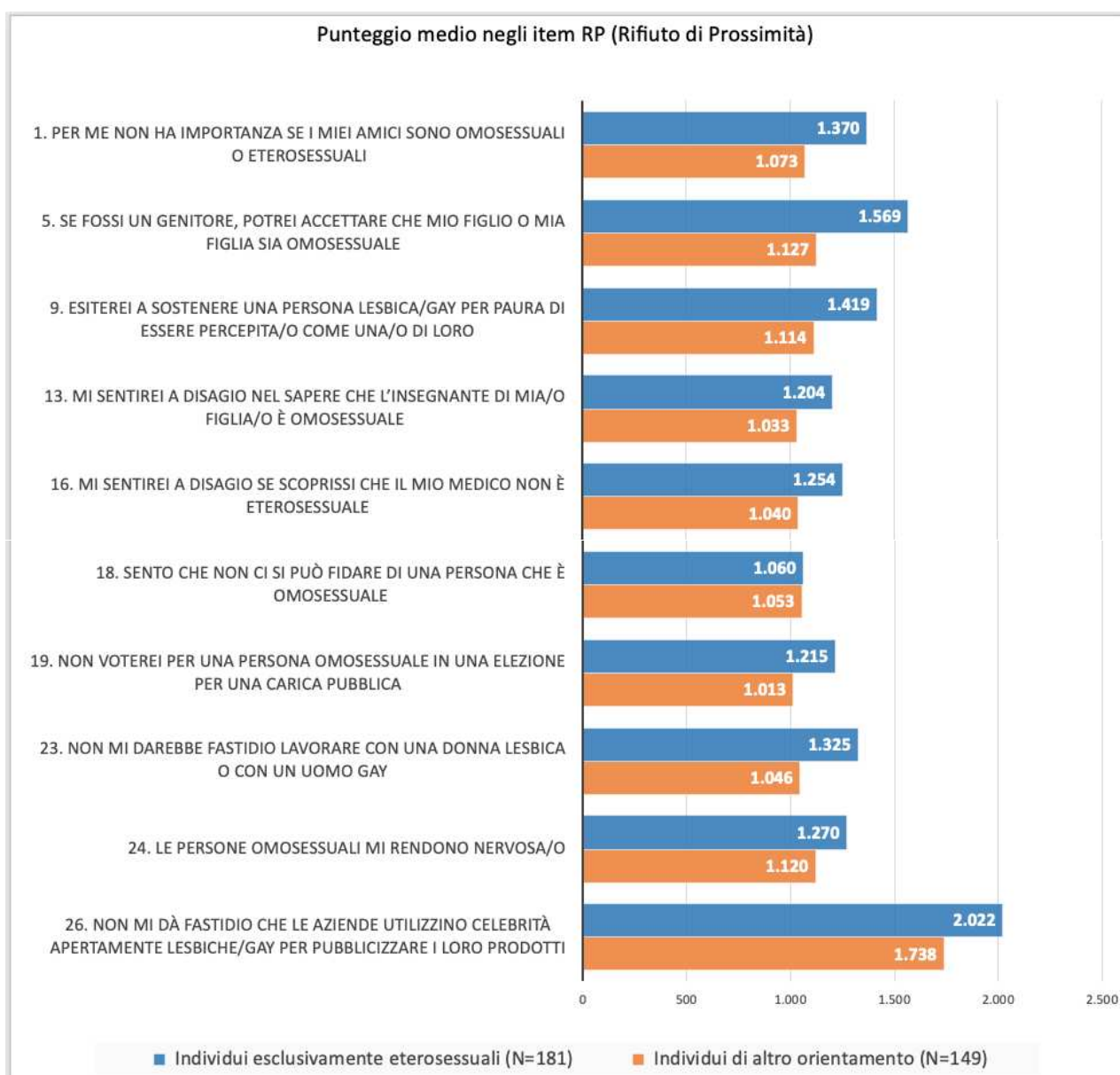


Figura 10 - Scala RP. (I punteggi degli item 1,5, 23 e 26 sono stati invertiti)

Il 26 ("Non mi dà fastidio che le aziende utilizzino celebrità apertamente lesbiche/gay per pubblicizzare i loro prodotti") è l'item che trova un accordo maggiore con la scala

dell'omonegatività, indipendentemente dal fatto di essere eterosessuali oppure no. Anche l'affermazione del numero 5 ("Se fossi un genitore, potrei accettare che mio figlio o mia figlia sia omosessuale") vede una differenza non trascurabile tra i due gruppi: è un'ulteriore prova che l'accettazione è molto più bassa nel caso degli esclusivamente eterosessuali. In quanto alle altre dichiarazioni, dal confronto emerge che gli individui del primo gruppo dimostrano generalmente di eccedere, rispetto al secondo, nei livelli di pregiudizio, fatta eccezione per l'item 18 ("Sento che non ci si può fidare di una persona che è omosessuale") in cui l'andamento di risposta è analogo e la differenza quasi nulla.

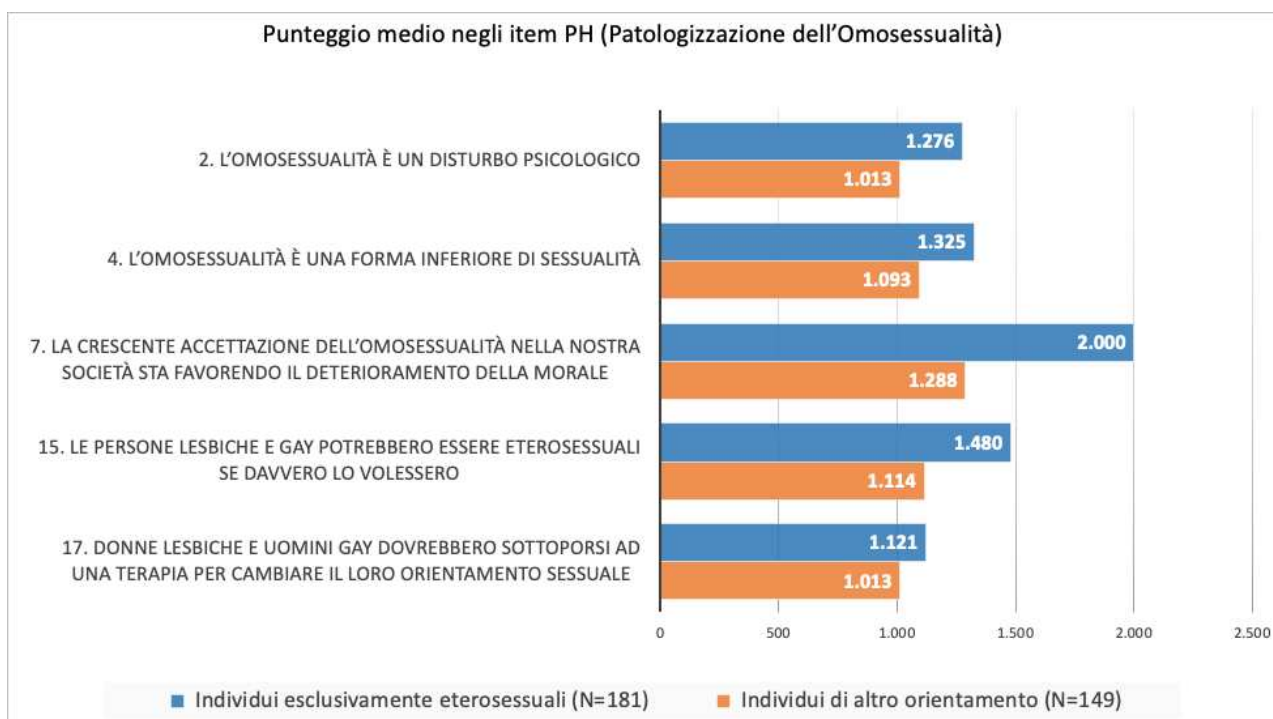


Figura 11 - Scala PH.

In relazione alla patologizzazione, una differenza molto intensa si manifesta nella condanna morale (item 7: "La crescente accettazione dell'omosessualità nella nostra società sta favorendo il deterioramento della morale"), in cui le persone eterosessuali hanno una media che si discosta per eccesso di quasi un punto dal gruppo di confronto. Anche in questo caso si nota che la media dei non eterosessuali è generalmente più bassa.

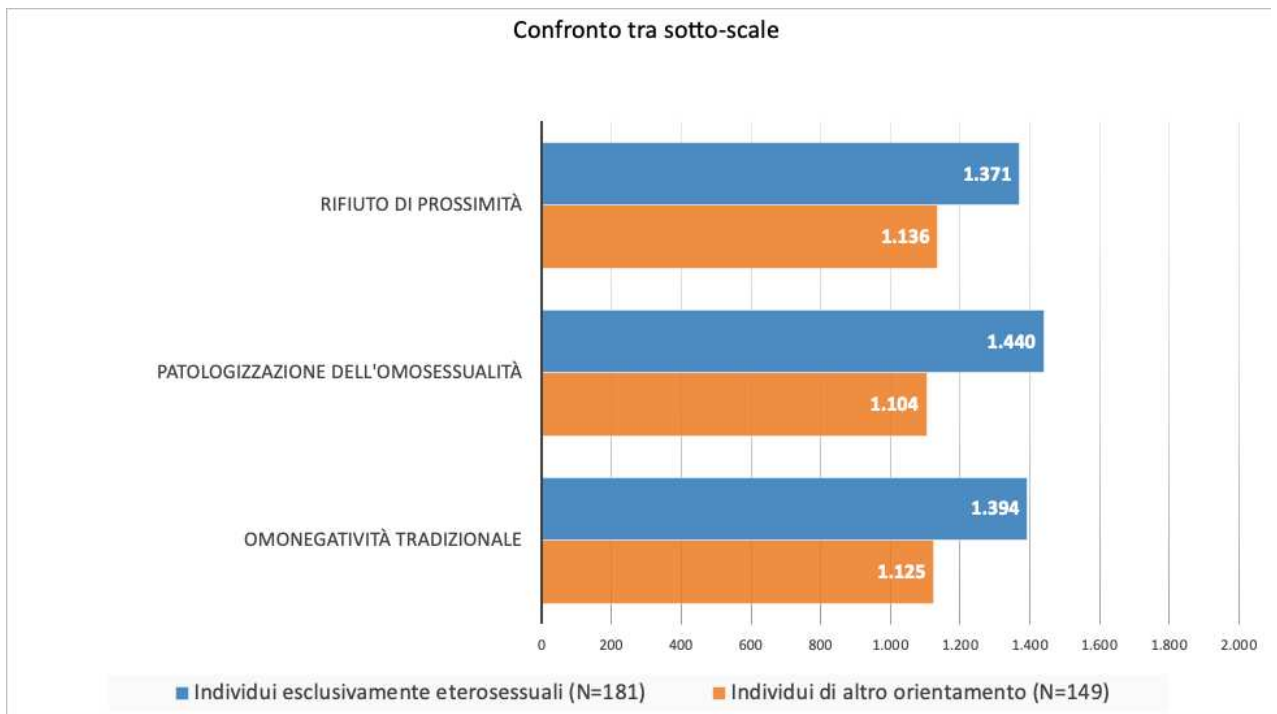


Figura 12 - Scala TO.

Le sotto-scale del Rifiuto della Prossimità e della Patologizzazione dell'Omosessualità hanno un impatto simile: non si denota una particolare incidenza.

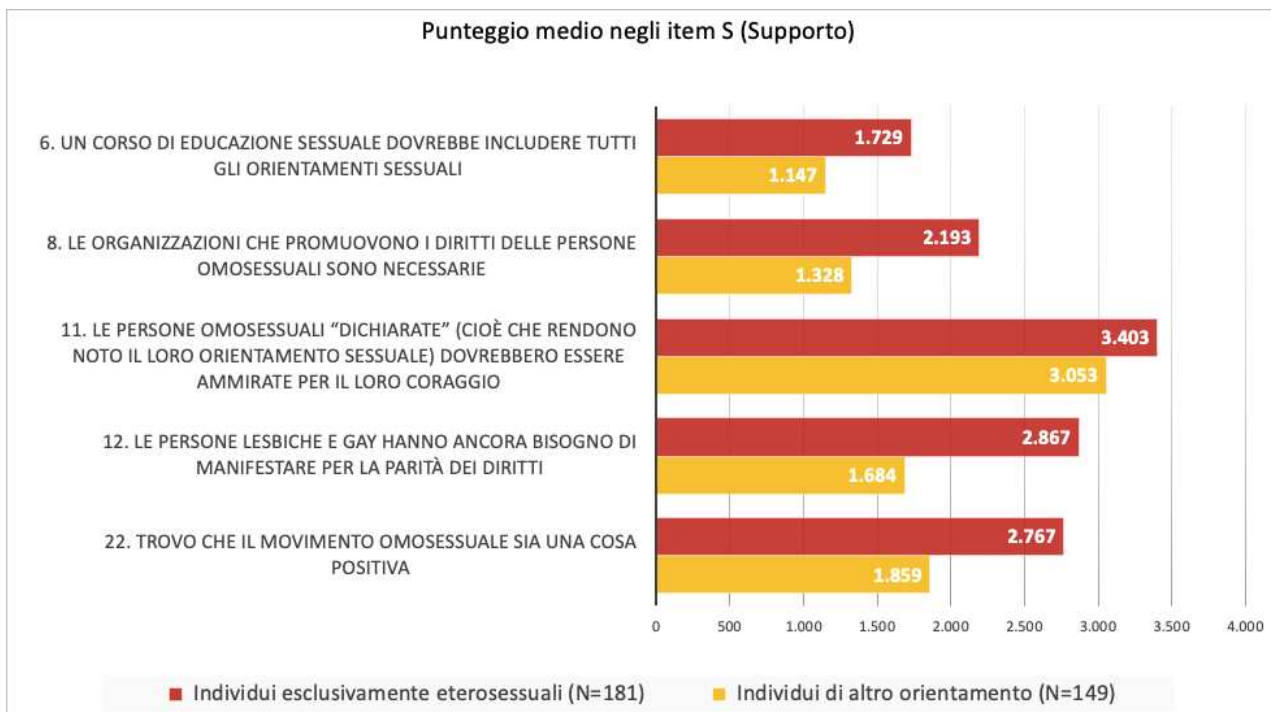


Figura 73 - Scala S. (I punteggi di tutti gli item sono stati invertiti)

È visibile l'andamento comune tra i gruppi nell'item 11 ("Le persone omosessuali dichiarate dovrebbero essere ammirate per il loro coraggio"); questo manca, di contro, negli altri. L'item che genera maggiore disaccordo è il 12 ("Le persone lesbiche e gay hanno ancora bisogno di manifestare per la parità dei diritti "), che vede una differenza tra le medie di oltre 1.15 nel punteggio, seguito poi dal successivo 13 ("Trovo che il movimento omosessuale sia una cosa positiva"): le battaglie per l'uguaglianza e le manifestazioni promosse per il suo raggiungimento, generano un certo livello di disapprovazione negli eterosessuali. L'item 6, che vede un punteggio medio più basso, è relativo alla promozione di corsi di educazione sessuale più inclusivi.

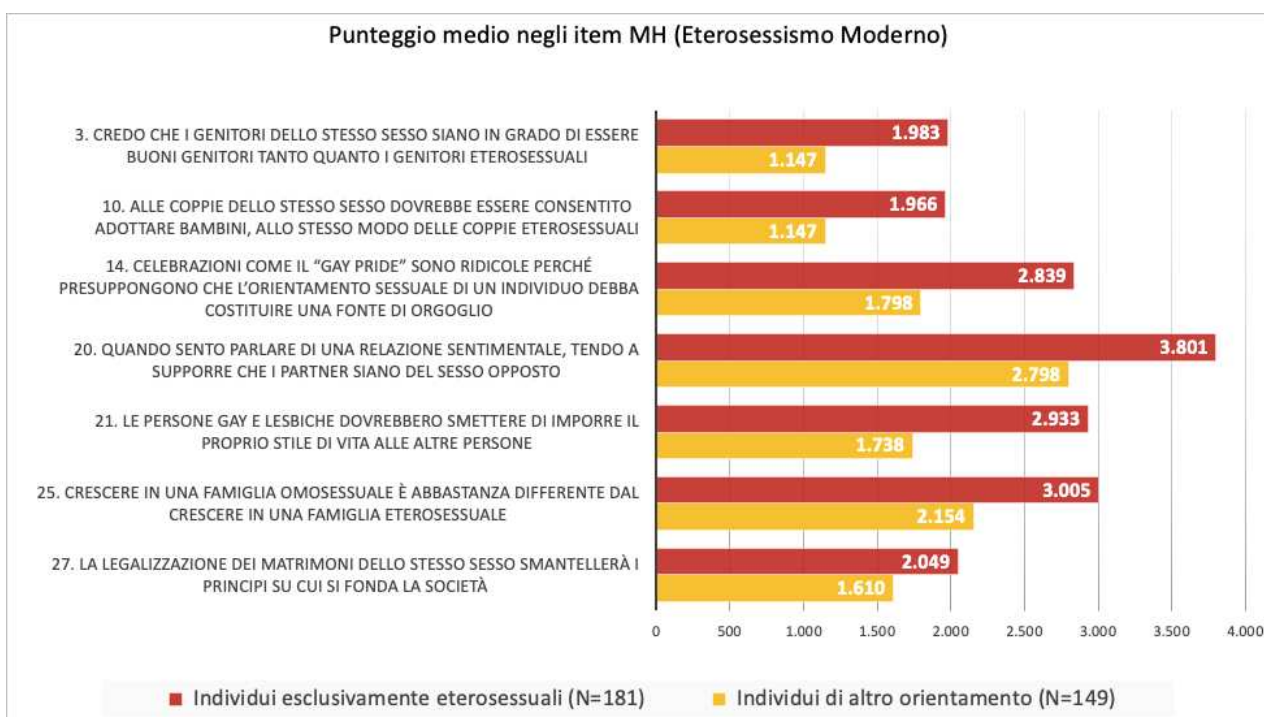


Figura 14 - Scala MH. (I punteggi degli item 3 e 10 sono stati invertiti)

La scala dell'eterosessismo moderno comprende l'item che conta la media di omonegatività più alta tra le risposte (item 20: "Quando sento parlare di una relazione sentimentale, tendo a supporre che i partner siano del sesso opposto"), con un punteggio che si approssima a 2.8 per il gruppo degli individui non eterosessuali e a 3.8 per il gruppo analizzato. Emerge chiaramente l'influenza della società eteronormativa, in particolare

nel disaccordo per i matrimoni omosessuali e per l'omogenitorialità. Sorprende il punteggio relativamente alto da parte del gruppo dei non eterosessuali sia nell'item 25 ("Crescere in una famiglia omosessuale è abbastanza differente dal crescere in una famiglia eterosessuale"); è però attribuibile -come dichiarato da alcuni degli stessi partecipanti- ad un'ambiguità nella formulazione della dichiarazione in entrambi i casi.

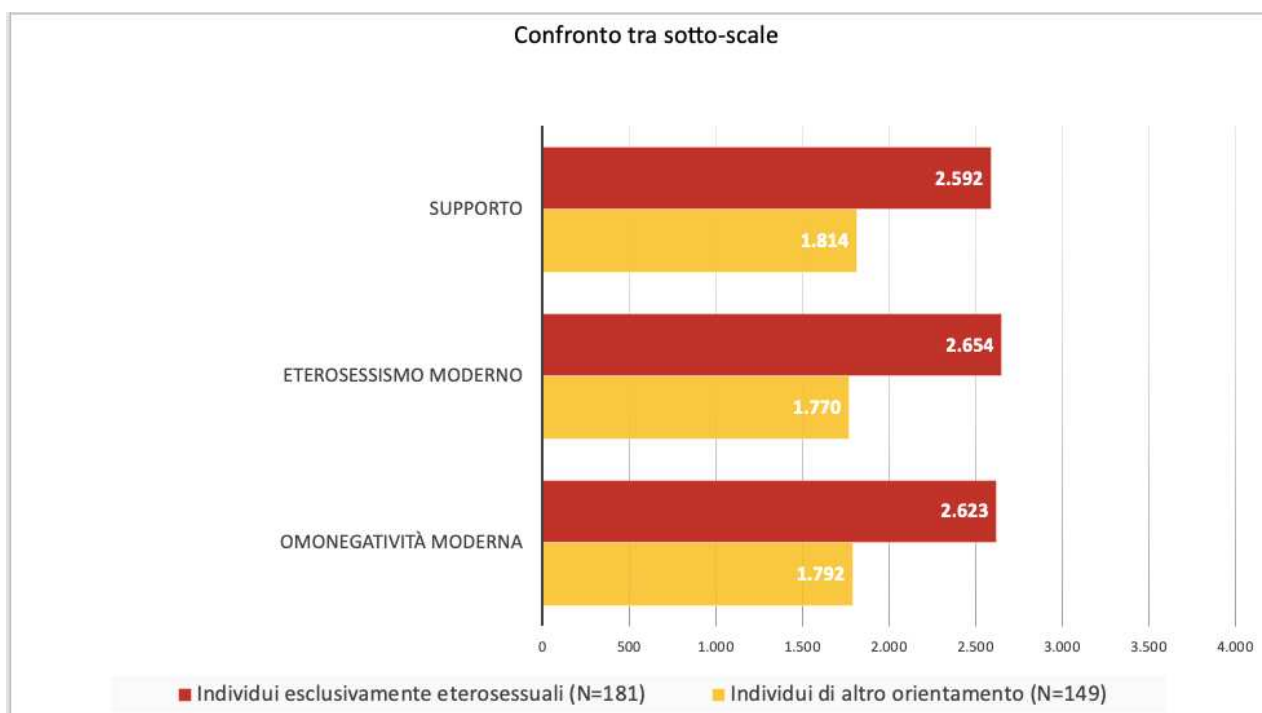


Figura 15 - Scala MO.

Così come nella dimensione dell'Omonegatività Tradizionale, anche nella Moderna non si evidenzia nessun effetto particolarmente rilevante da parte di una delle due sotto-scale.

3.3 Classifica dei livelli di omonegatività

Oltre alle diverse analisi sopra effettuate, l'intero campione (N=330) è stato infine suddiviso in categorie per le due dimensioni di omonegatività in base ai criteri suggeriti dagli autori (I.M.D. Scierri e F.Batini), dividendo i livelli in "basso" (da 1.000 a 2.500), "medio-basso" (da 2.501 a 3.500), "medio-alto" (da 3.501 a 4.500) e "alto" (da 4.501 a 6.000).

Il costrutto dell'omonegatività tradizionale totalizza 320 soggetti che rientrano nel pregiudizio basso, 7 nel medio-basso, 2 nel medio-alto e solo 1 nel livello alto; nel costrutto moderno 235 nel basso, 58 nel medio-alto, 21 nel medio-basso e 16 nell'alto.

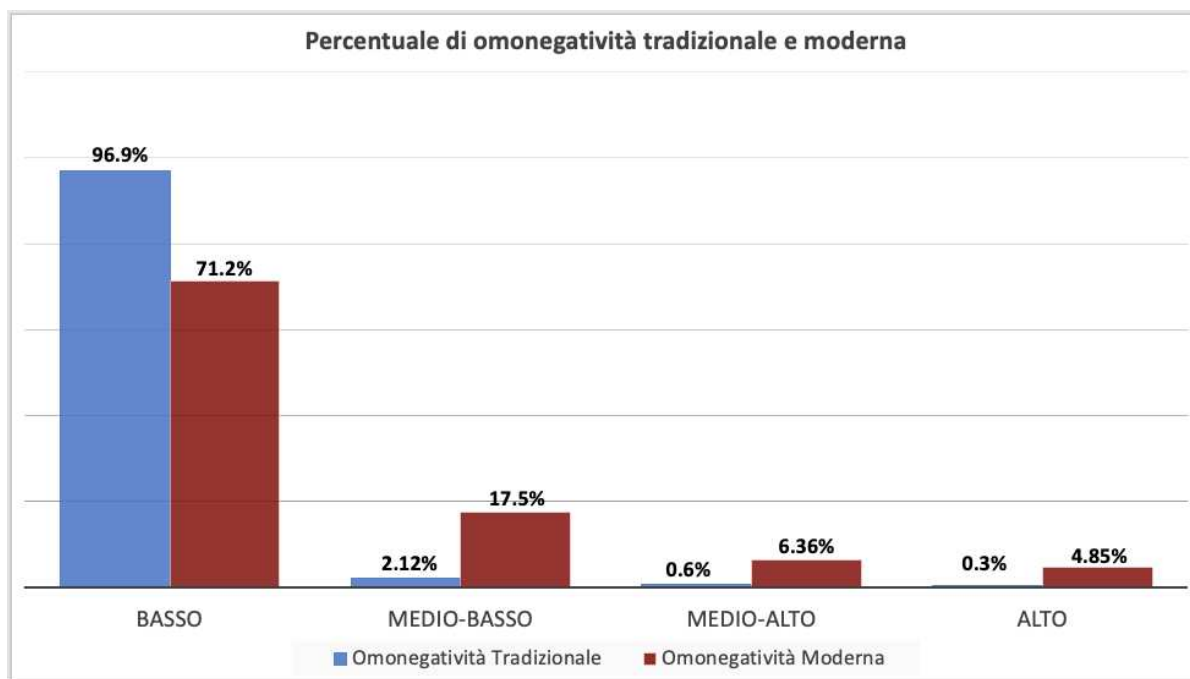


Figura 16 - Percentuali di omonegatività: confronto tra tradizionale e moderna

Nel campione indagato in questa ricerca ci sono perlopiù individui con bassi livelli di omonegatività (TO= 96.9%, MO=71.2%); soprattutto, per quanto concerne la scala del pregiudizio tradizionale, vengono rilevate percentuali prossime allo zero in tutti gli altri livelli: al medio-basso corrisponde il 2.12% dei partecipanti, al medio-alto 0.6% e all'alto

solo il 0.3% (si tratta di un uomo di anziana età e politicamente sostenitore dell'estrema destra). Questi dati dimostrano che vi è un forte distacco dagli atteggiamenti antiomosessuali tipici delle epoche in cui quest'orientamento veniva visto come una malattia e l'intolleranza verso tutte le forme diverse dall'eterosessualità veniva manifestata con atteggiamenti di rifiuto o di allontanamento. Di fatto, si può ipotizzare che se l'indagine non avesse riguardato unicamente gli studenti universitari (la cui distribuzione presenta una mediana di 20 anni) ma un'età più avanzata, si avrebbe riscontrato un'omofobia di forma tradizionale più rilevante.

Il costrutto della scala MO, in linea con la tesi sostenuta dagli autori, coglie caratteristiche del pregiudizio omofobico più diffuse nell'attualità: una percentuale modesta, pari al 17.5% del campione, si colloca nel livello di pregiudizio medio-basso, il 6.36% rientra nel medio-alto e il 4.85% nell'alto.

Senza dubbio, le sotto-scale dell'omonegatività moderna trovano un'intesa con le forme di eterosessismo moderno, come ad esempio il disaccordo rispetto all'omogenitorialità e rispetto al matrimonio gay, lo svilimento delle manifestazioni per la lotta al diritto d'uguaglianza e la disapprovazione per le varie forme di espressione, riprovando che l'eteronormatività è l'ideologia che - sovrastando l'opinione sociale - è il motivo per cui plausibilmente l'Italia ha tutt'ora difficoltà nell'avanzamento dei diritti.

Discussione e conclusioni

Il presente studio è stato condotto per indagare i livelli di omonegatività e verificare le variabili che hanno una maggiore incidenza in un campione di studenti universitari dell'attuale panorama italiano, al fine di dare un contributo alla ricerca. I risultati portano alla conclusione che, sebbene l'omonegatività di tipo tradizionale sia perlopiù superata (nelle persone che hanno partecipato a questa ricerca), permangono però livelli non del tutto trascurabili associati a quella moderna. Secondo quanto emerso, anche i giovani studenti convivono con una mentalità in cui l'eterosessismo si palesa in tante forme, probabilmente di cui i soggetti stessi non sono nemmeno completamente consapevoli. Ancora oggi, le ricerche compiute nel contesto italiano sono di scarsa numerosità e volte perlopiù alla costruzione di strumenti che indagano i costrutti alla base dell'omofobia. Ulteriori studi dovrebbero senz'altro essere dedicati ad un controllo sistematico del fenomeno, per monitorarne i progressi e sviluppare funzionali strumenti di contrasto. Sarebbe inoltre opportuno rendere più sostanziose le indagini nelle regioni italiane che non sono ancora mai state oggetto di approfondimento, come ad esempio le zone meridionali e le isole, e vedere come anche la differente cultura possa incidere da una parte sull'espressione di genere e dall'altra sul pregiudizio: avendo quante più prove empiriche, si renderà possibile, nonché necessario, attuare dei programmi per incentivare l'accettazione sociale di gay, lesbiche e transessuali. Nonostante non esistano ancora delle politiche nazionali sulla discriminazione specifica per orientamento sessuale, né piani riformativi che implicino un trattamento egualitario in tutti i contesti di vita, è sempre possibile rendere l'accettazione sociale più accessibile apportando dei piccoli cambiamenti, come l'adozione di un linguaggio più inclusivo, l'incoraggiamento di strategie educative che valorizzino la diversità e la promozione della conoscenza. Il fatto che, in primis, non ci siano programmi educativi inclusivi nelle scuole, porta anzi ad un

culto della diffidenza verso quello che non è simile a sé, in linea con il sistema di credenza eterosessista, comportando così da una parte dei sentimenti di disagio e atteggiamenti distanzianti, o persino aggressivi, in chi vede la minoranza come una inferiorità, dall'altra, nella vittima, il tutto si riflette negativamente sulla propria autostima ed autoefficacia, aprendo le porte al fenomeno del minority stress.

Inoltre, nello specifico caso del bullismo omofobico, particolarmente presente nelle scuole, è stato comprovato da alcune indagini -raccolte nella rivista OECD- che ne sono vittime non solo le persone realmente LGBT+, ma anche chi solo manifesta un'identità di genere o comportamenti che non sono perfettamente conformi all'ideale del ruolo di genere: l'atteggiamento eteronormativo ostile e ridicolizzante potrebbe scaturire dal vedere un individuo che porta un indumento usato generalmente dall'altro sesso, dal modo di parlare o anche più banalmente da una postura assunta, indipendentemente dall'avere un orientamento omosessuale, bisessuale o transessuale. Poiché l'attuale contesto culturale (e i valori da esso sostenuti) non concepisce ciò che va violando l'ordine sociale, l'omosessualità viene rappresentata negativamente e da qui origina l'atteggiamento omofobico. Un modo per prevenire queste forme di violenza consiste nell'adozione di pratiche educative alternative nei contesti scolastici, che rappresentano il luogo in cui vi è un'elevata espressione discriminativa: in una relazione pubblicata dall'Istat (ISTAT, 2012), il campione rispondente ha dichiarato che le discriminazioni perpetrate dai compagni di scuola ammontano al 46%, da parte dei genitori dei compagni raggiungono il 64.7% e nel 2.2% dagli insegnanti. Ciononostante, essendo un contesto fondamentale nella formazione della personalità, rimane uno spazio dove possono - e devono - essere implementate diverse strategie di contrasto. Infatti, come suggeriscono le linee guida pubblicate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO, 2012), gli insegnanti e i dirigenti scolastici possono favorire un

ambiente sicuro di crescita fornendo formazione al personale e sostegno agli studenti, ad esempio stabilendo dei meccanismi di segnalazione immediata e di risposta rieducativa nel caso di atti di bullismo e uso del linguaggio omofobo, identificando nella struttura le aree meno sicure al fine di incrementarne controlli o istituendo dei servizi di counseling che possano fornire il supporto adeguato, sia agli studenti vittime di violenza sia a chi la mette in atto.

Altre strategie, per le quali sarebbe ideale avere nelle normative nazionali di sostegno, sono quelle che costituiscono gli indici dell'educazione inclusiva dell'Iglo: avere leggi applicabili all'istruzione contro le discriminazioni e di politiche che garantiscano la parità di trattamento e il rispetto dei diritti umani; istituire l'obbligo di formazione in tema LGBT+ per studenti così come anche per gli insegnanti; poter usufruire del diritto di riconoscimento del nome e indicatore di genere per studenti trans, non binari, intersessuali e varianti di genere; poter contare sull'istituzione di finanziamenti atti a monitorare prevalenze e impatti di violenza nelle scuole e piani di intervento per contrastarli; attivazione di servizi di sostegno per le vittime di bullismo omofobico; diffusione, da parte del governo stesso o da organizzazioni da esso finanziate, di linee guida conoscitive e di supporto all'orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali, accessibili a tutti gli studenti; istituzione di finanziamenti dedicati ad organizzazioni il cui lavoro includa l'inclusione del tema LGBT+ nell'istruzione; adesione alla rete governativa dei punti focali LGBT+ per l'impegno verso una educazione più inclusiva. L'ultimo criterio è l'unico a garantire nella classifica Iglo un punteggio in entrata al nostro paese, che nel 2016 ha infatti ratificato un documento, proposto dall'UNESCO, in cui i Ministri si impegnano nella promozione di un'istruzione inclusiva ed equa per tutti gli studenti, creando un ambiente libero da discriminazioni e violenze. Inoltre, alcune scuole superiori e diversi atenei universitari si stanno

mobilitando per l'attivazione della carriera alias (ad esempio a Venezia, Firenze e Roma). Tuttavia, il fatto che dal 2018 al 2022 non siano stati registrati miglioramenti nell'avanzamento dei diritti, è un ulteriore sintomo di come la scarsa conoscenza in materia rappresenti un ostacolo nella battaglia del pregiudizio. La strategia sulla diffusione della conoscenza, invece, rappresenta una pratica che nelle scuole potrebbe essere facilmente attuata: il parlare apertamente di argomenti che per alcuni sono ancora tabù avrebbe una serie di effetti positivi come aumentare la sensibilità al riguardo tramite la trasmissione di informazioni articolate, motivando le persone a cercare e ad acquisire informazioni per conto proprio. Per combattere gli stereotipi negativi, è importante arricchirsi di conoscenza, avendo i supporti necessari dalle strutture pubbliche, al fine di maturare una consapevolezza dello stigma e poter superare il pregiudizio ad esso associato.

In conclusione, un invito a stabilire delle politiche che agevolino la conoscenza, viene auspicato anche dalla vice direttrice-generale della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, che dichiara: *"l'educazione è il cuore pulsante della trasformazione di cui abbiamo bisogno per affrontare le sfide della disuguaglianza"*.

Bibliografia

Allport, G. W. (1954). *The nature of prejudice*. Cambridge, MA: Perseus Books.

American Psychological Association (2011). *Practice guidelines for LGB clients: guidelines for psychological practice with lesbian, gay, and bisexual clients*. Washington, DC: American Psychological Association.

Armadio, D. M. (2006). *Internalized heterosexism, alcohol use, and alcohol-related problems among lesbians and gay men*. *Addictive Behaviors*, 31, 1153-1162.

Baiocco, R., D'Alessio, M., & Laghi, F. (2010). *Binge drinking among gay, and lesbian youths: The role of internalized sexual stigma, self-disclosure, and individuals' sense of connectedness to the gay community*. *Addictive behaviors*, 35(10), 896-899.

Baiocco, R., Ioverno, S., Cerutti, R., Santamaria, F., Fontanesi, L., Lingiardi, V., & Laghi, F. (2014). *Suicidal ideation in Spanish and Italian lesbian and gay young adults: The role of internalized sexual stigma*. *Psicothema*, 26(4), 490-496.

Baiocco, R., Pezzella, A., Pistella, J., Kouta, C., Rousou, E., Rocamora Perez, P., López Liria, R., Dudau, V., Doru, A., Kuckert-Wöstheinrich, A., Ziegler, S., Nielsen, D., Twisttmann Bay, L., and Papadopoulos, I. (2020) IENE9. *Assessing the needs of teachers/trainers for LGBT+ training*.

Bancroft, L. (2009). *Human sexuality and its problems* (3° edition). New York: Churchill Livingstone Elsevier.

Blumenfeld Warren (1992), *Homophobia: how we all pay the price*, Boston: Beacon Press, ". Blumenfeld Editore.

Cattaneo, L. B. & Chapman, A. (2010). *The process of empowerment: A model of use in research and practice*. The American Psychologist.

Egan S. K., Perry D. G. (2001), *Gender Identity: A Multidimensional Analysis with Implications for Psychological Adjustment*, in "Developmental Psychology", 37, pp. 451-63.

FRA/European Agency for Fundamental Rights (2013). *LGBT Survey. Results at a glance*, European Office for Official Publications, Luxembourg.

FRA/European Agency for Fundamental Rights (2016). *Professionally speaking: challenges to achieving equality for LGBT+ people*. Fundamental Rights Agency. Vienna.

Gato, J., Fontaine, A. M., & Carneiro, N. S. (2012). *Multidimensional scale of attitudes toward lesbians and gay men: Construction and preliminary validation*. *Paidéia (Ribeirão Preto)*, 22(51), 11-20.

Graglia, M. (2019). *Le differenze di sesso, genere e orientamento. Buone pratiche per l'inclusione*. Carocci Faber.

Graglia, M. (2012). *Omofobia: strumenti di analisi e di intervento*. Carocci Faber.

Goffman, E. (1963). *Stigma: Notes on the Management of Spoiled Identity*. Englewood Cliffs, New Jersey: Prentice- Hall.

Herek, G. M. (2004). *Beyond «homophobia»: Thinking about sexual prejudice and stigma in the twenty-first century*. *Sexuality Research & Social Policy*, 1(2), 6-24.

Herek, G. M. (1988). *Heterosexuals' attitudes toward lesbians and gay men: Correlates and gender differences*. *The Journal of Sex Research*, 25(4), 451-477.

Herek, G. M. (1990). *The context of anti-gay violence: Notes on cultural and psychological heterosexism*. *Journal of Interpersonal Violence*, 5(3), 316-333.

Herek, G. M. (2000). *The psychology of sexual prejudice*. *Current Directions in Psychological Science*, 9, 19-22.

Hudson, W. W., Ricketts, W. A. (1980). *A strategy for the measurement of homophobia*. *Journal of Homosexuality*, 5, 357-372.

IGLYO (2018), *Inclusive Education Report*, www.education-index.org/wp-content/uploads/2018/01/LGBTQI- [68] *Inclusive-Education-Report-Preview.pdf* (accessed on 6 February 2019).

IGLYO (2018). *LGBT+ Inclusive education report*. Bruxelles.

ILGA (2022), *Annual review of the human rights situation of lesbian, gay, bisexual, trans, and intersex people in Italy covering the period of January to December 2022*

ISTAT (2022), *L'indagine istat-unar sulle discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+ (in unione civile o già in unione)*, Report di ricerca.

ISTAT (2012), *La popolazione omosessuale nella società italiana*, Report di ricerca.

James D. Livingston; Jennifer E. Boyd (2010). *Correlates and consequences of internalized stigma for people living with mental illness: A systemic review and meta-analysis*, 71(12), 2150-2161.

Jost, J., Kay, A. C. (2005). *Exposure to Benevolent Sexism and Complementary Gender Stereotypes Consequences for Specific and Diffuse Forms of System Justification*. *Journal of Personality and Social Psychology*, 88(3), 498-509.

Kinnish, K., Strassberg, D. S., Turner, C. W. (2005). *Sex Differences in the Flexibility of Sexual Orientation: A Multidimensional Retrospective Assessment*. *Archives of Sexual Behavior*, 34(2), 173-183.

Kite, M. E., & Deaux, D. (1986). *Attitudes toward homosexuality: Assessment and behavioral consequences*. *Basic and Applied Social Psychology*, 7(2), 137-162.

Kohlberg L. (1996). *A Cognitive- Developmental Analysis of Children's Sex Role Concepts and Attitudes*, in E. E. Maccoby (ed.), *The Development in Sex Differences*, Stanford University Press, Stanford (CA), pp. 377-85.

Lingiardi, V. (2007). *Citizen gay. Famiglie, diritti negati e salute mentale*. Milano: Il Saggiatore.

Lingiardi, V., Falanga, S., & D'Augelli, A. R. (2005). *The evaluation of homophobia in an Italian sample*. *Archives of Sexual Behavior*, 34(1), 81-93.

Lingiardi, V., Nardelli, N., Ioverno, S., Falanga, S., Di Chiacchio, C., Tanzilli, A., & Baiocco, R. (2016). *Homonegativity in Italy: Cultural issues, personality characteristics, and demographic correlates with negative attitudes toward lesbians and gay men*. *Sexuality Research and Social Policy*, 13(2), 95-108.

Meyer, I. H. (1995). *Minority stress and mental health in gay men*. *Journal of Health and Social Behavior*, 38-56.

Meyer, I. H. (2003). *Prejudice, social stress, and mental health in lesbian, gay, and bisexual populations: conceptual issues and research evidence*. *Psychological bulletin*, 129(5), 674.

Morrison, T. G., Kenny, P., & Harrington, A. (2005). *Modern prejudice toward gay men and lesbian women. Assessing the viability of a measure of modern homonegative attitudes within an Irish context*. *Genetic, Social, and General Psychology Monographs*, 131(3), 219-250.

OECD, 2019, *Society at a Glance 2019: OECD Social Indicators*, OECD Publishing, Paris.

Parlamento europeo (2006). *Risoluzione del Parlamento europeo sull'omofobia in Europa*. Omofobia in Europa, Strasburgo, pp 1.

Park, J. (2001). *Development of the heterosexism scale*. (Doctoral dissertation, Pennsylvania State University).

Pew Research Center (2013), *A Survey of LGBT Americans*.

Pietrantonio, L. (1999). *L'offesa peggiore, l'atteggiamento verso l'omosessualità: Nuovi approcci educativi*. Pisa, Italy: Edizioni Del Cerro.

Prati, G., & Pietrantonio, L. (2009). *Omosessualità e omofobia oggi*. In F. Batini & B. Santoni (a cura di), *L'identità sessuale a scuola. Educare alla diversità e prevenire l'omofobia* (pp. 3-32). Napoli: Liguori.

Raja, S., & Stokes, J. P. (1998). *Assessing attitudes toward lesbians and gay men: The modern homophobia scale*. *Journal of Gay, Lesbian, and Bisexual Identity*, 3(2), 113-134.

Scierra, I. D. M., & Batini, F. (2020). *Misurare l'omonegatività: validazione italiana della Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men* [Measuring homonegativity: Italian validation of the Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 20, 169-190. doi: <https://dx.doi.org/10.7358/ecps-2020-021-scie>

Storms, M. D. (1980). *Theories of sexual orientation*. *Journal of Personality and Social Psychology*, 38(5), 783–792. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.38.5.783>

United Nation (UN). (2015). *Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development*. Resolution A/RES/70/1, p.9.

UNESCO (2012) *Good Policy and Practice in HIV and Health Education - Blocket 8: Education Sector Responses to Homophobic Bullying*.

Valerio, P., Amodeo, A. L., & Scandurra C. (a cura di) (2014). *Lesbiche Gay Bisessuali Transgender. Una guida dei termini politicamente corretti*, Napoli.

Weinberg, G. (1972). *Society and the healthy homosexual*. New York: St. Martin's.

Wright, L. W., Adams, H. E., & Bernat, J. (1999). *Development and validation of the homophobia scale*. *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*, 21(4), 337-347.

IGLYO, <https://www.education-index.org/>

ILGA (2022), *Rainbow Map*, <https://www.rainbow-europe.org/#8640/0/0>

ILGA (2022), *State-Sponsored Homophobia*, <http://ilga.orgorcontactinfo@ilga.org>